



STRATEGIA AREA INTERNA MONTI DAUNI

PR PUGLIA 2021-2027

INDICE

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CRITICITA' E TENDENZE DI SVILUPPO SENZA STRATEGIA ..pag.3	
2. LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI.....pag. 12	
3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE.....pag. 13	
4. LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI.....pag. 17	
a. 4.1 LA FILIERA COGNITIVA DELLA STRATEGIA.....pag. 31	
b. 4.2 LA CONCATENAZIONE LOGICA TEMPORALE.....pag. 33	
5. L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA.....pag. 38	
6. LE MISURE DI CONTESTO.....pag. 32	
7. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA.....pag. 43	

STRATEGIA

1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CRITICITA' E TENDENZE DI SVILUPPO SENZA STRATEGIA

L'area coinvolta nella Strategia di Sviluppo Locale (SSL) per il periodo 2023-2027 è il territorio dei Monti Dauni, che si estende per 1946,77 kmq in Provincia di Foggia, situata all'estremità nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata.

L'area comprende **29 Comuni** (Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlintino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino), che hanno sottoscritto una Convenzione ex art. 30 TUEL per l'attuazione della SNAI per la programmazione 2014/2020. Alcuni Comuni si sono aggregati in Unione di Comuni (Unione dei Comuni dei Monti Dauni e Unione dei Casali)



Tutti i Comuni coinvolti nella *Strategia Aree Interne* hanno già partecipato alla prima fase di attuazione della SNAI per la programmazione 2014/2020

Questo territorio è caratterizzato da colline, piccoli borghi e montagne. Solo il 22% di questa area è pianura, mentre il 65% è collina interna e l'8% è montagna interna. Dal punto di vista geografico, è un territorio impervio e accidentato, con collegamenti interni difficili. È noto per la sua ruralità, con comunità di piccole dimensioni e bassa densità demografica. La maggior parte dell'area rientra nella categoria di "area rurale con problemi complessivi di sviluppo" (aree D), occupando l'80% dell'intera area, ad eccezione dei comuni di Troia e Lucera, classificati come "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" (area B), che costituiscono il restante 20%. Nel 2014, questa zona raggiungeva una popolazione di **93.205 abitanti**, incluso Lucera, a fronte degli **attuali 82.242**, incluso Lucera che conta 30.335 abitanti, è evidente pertanto come sia interessata da un forte fenomeno di spopolamento.

L'intera area è ricca di castelli, beni storico-architettonici, siti archeologici, boschi e ricchezze naturalistiche di grande valore paesaggistico. I Monti Dauni possono vantare Borghi storici intatti che hanno conseguito numerose certificazioni (Borghi Autentici, Borghi più Belli d'Italia, Città Slow, ecc.), tanto da vantare sette Comuni che si fregiano del riconoscimento "Bandiera Arancione" sui tredici Comuni riconosciuti in tutta la Regione Puglia. Qui è racchiuso il più alto valore naturalistico della regione, contando cinque Aree SIC, la vetta più alta della Puglia, il Lago di Occhito: una vera e propria "area parco" per vocazione naturale. Al patrimonio di beni storico-culturali di pregio, si aggiunge la diffusione di usi, costumi e tradizioni culturali, linguistiche e religiose, particolarmente radicate sul territorio, la presenza di isole linguistiche, la tradizione franco-provenzale a Celle e Faeto e quella albanese a Casavecchio di Puglia, già tutelate e sostenute dalla Regione Puglia con progetti per le minoranze linguistiche.

I Monti Dauni sono un'area molto fragile che presenta **criticità** legate agli aspetti demografici, infrastrutturali, economici e sociali.

La **perimetrazione** dell'area emerge dall'analisi territoriale: i Monti Dauni sono, infatti, una zona omogenea al suo interno per struttura fisica e ambientale, che racchiude l'unica area montana della Puglia.

L'omogeneità dell'area scaturisce:

- ✓ dalla struttura orografica del territorio prevalentemente collinare e in parte montana, ricco di boschi, corsi d'acqua e risorse naturalistiche - ambientali;
- ✓ dalla bassa densità abitativa e dall'alta percentuale di popolazione anziana;
- ✓ dal tessuto economico del territorio, prevalentemente agricolo e con basso reddito, carente nel settore industriale e nei servizi, e con PIL pro capite più basso della media regionale;
- ✓ dalla scarsità e inadeguatezza dei servizi essenziali, dalla sanità alla scuola, ma soprattutto per le difficoltà connesse a mobilità e trasporti, elementi tutti che influenzano la qualità della vita degli abitanti;
- ✓ dalla potenzialità del settore turistico per il ricco patrimonio storico, culturale, archeologico e naturalistico, al momento frammentato nell'offerta, che sta dimostrando la capacità di diventare un forte attrattore grazie ai primi interventi che hanno visto implementare la capacità ricettiva e i servizi complementari;
- ✓ dalle produzioni enogastronomiche di qualità.
- ✓ dalla presenza diffusa di abitazioni vuote e interi quartieri spopolati nei centri storici, che rappresentano al tempo stesso un rischio di degrado e una risorsa per nuove forme di residenzialità (nuovi residenti, cittadini stranieri, anziani europei, lavoratori da remoto);
- ✓ dalle condizioni ambientali e climatiche (aria salubre, quiete, bassa densità abitativa, soleggiamento) che rendono l'area un luogo naturalmente vocato al benessere psico-fisico.

Il Comune di Lucera, pur non rientrando nell'area del progetto, è da considerarsi **Area Strategica** non solo per la prossimità territoriale, ma per l'insieme delle relazioni socio economiche, produttive ed istituzionali che lo collegano al territorio dei Monti Dauni. Lucera infatti è riferimento amministrativo per i Comuni dell'area nord dei Monti Dauni, con i quali è connessa sia per le *politiche di Welfare* (Lucera è capofila dell'Ambito Territoriale Appennino Dauno Settentrionale, uno dei due Ambiti territoriali che assommano tutti i 30 Comuni dei Monti

Dauni) sia per le *politiche sanitarie* (Lucera è sede dell'omonimo Distretto sanitario della ASL FG che coincide territorialmente con l'Ambito Territoriale). Non solo, a Lucera hanno sede gli istituti di Scuola Secondaria Superiore a cui afferiscono gli studenti dell'area dei Monti Dauni settentrionali (poiché nell'area non vi è alcun istituto superiore). Lucera è inoltre un vero e proprio snodo nei trasporti pubblici (unico Comune dei Monti Dauni ad essere servito dal TPL urbano regionale e provinciale con n. 4 linee attive, di cui due di più recente implementazione) collegata a Foggia con la ferrovia e punto di arrivo di numerose corse provenienti dai Monti Dauni. Soprattutto, il Comune di Lucera ha rappresentato storicamente, e rappresenta tutt'oggi, la porta d'accesso ed il perno per la visitazione dell'Area dei Monti Dauni in qualità di unica Città d'Arte del territorio. Per i suddetti motivi, la città di Lucera ha partecipato, assieme ai ventinove comuni dell'area progetto, alle programmazioni Leader Plus e all'Approccio Leader, nei vari cicli di Programmazione, alla Pianificazione strategica di Area Vasta. Assieme ad altri comuni dei Monti Dauni, Lucera ha partecipato al "PIS N. 12" che riguarda l' "Itinerario Turistico Culturale Normanno Svevo Angioino" (caratterizzandosi come uno dei cinque poli territoriali di riferimento), è stata inoltre capofila del Sistema Ambientale e Culturale "Luoghi dell'Uomo e della Natura" (comprendente 13 comuni dell'area nord) e ha presentato collettivamente una proposta di Sistema Turistico Territoriale, oltre ad aver coinvolto tutta l'area nella candidatura a "Capitale della Cultura 2025".

Pertanto, la Strategia dell'area progetto non può prescindere dalle relazioni socio economiche con il Comune di Lucera, che è una risorsa indispensabile e sinergica allo sviluppo dei Monti Dauni. In particolare, per il settore turistico, si dovrà adottare una visione d'insieme del territorio. Al contempo, l'attuazione della strategia di area interna, pur investendo l'area progetto, avrà effetti e benefici anche sull'area strategia.

Negli ultimi decenni il territorio è stato oggetto di un **processo migratorio** giovanile e delle fasce attive della popolazione: il lento abbandono dei luoghi natii per studio o per lavoro, sta provocando un inesorabile spopolamento che, se non contrastato con forti elementi di rottura, potrebbe condurre al lento ma definitivo abbandono dell'area. Intanto, questa tendenza in atto sta comunque restituendo un *sistema sociale* molto debole.

Accanto allo spopolamento, l'area registra un fenomeno speculare che la nuova Strategia intende trasformare in opportunità: in provincia di Foggia vive e lavora una consistente popolazione di cittadini stranieri, impiegata soprattutto nell'agricoltura stagionale della Capitanata e spesso costretta in condizioni abitative precarie, talvolta in insediamenti informali. Mentre nei borghi dei Monti Dauni cresce il numero di case vuote, a pochi chilometri esiste una domanda di abitazioni dignitose, di formazione e di lavoro regolare. Mettere in relazione questi due fenomeni è una delle sfide della nuova programmazione.

I Monti Dauni, per le caratteristiche geomorfologiche, sono caratterizzati da un **isolamento territoriale** dovuto ad un sistema viario interno poco efficiente e articolato, con strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idro-geologici che investono il territorio.

Soprattutto sono difficoltosi gli spostamenti fra i Comuni all'interno della stessa area, con tempi di percorrenza molto lunghi rispetto alle distanze da ricoprire. L'area è solo lambita dalle attuali grandi arterie di comunicazione autostradali, attraverso i caselli autostradali che ne garantiscono l'accessibilità: il casello di Candela sulla A16 e quello di Foggia sulla linea adriatica. La stazione ferroviaria principale di accesso è quella di Foggia, sulla direttrice adriatica e di collegamento con Napoli. La distanza, invece, dai principali aeroporti di Bari e Napoli è di circa 150 km. Più volte i sindaci hanno anche sottolineato la necessità di continuare la Strada Regionale 1, un'arteria stradale che dovrebbe collegare il casello autostradale di Candela con Poggio Imperiale, per collegare tutti i Comuni con le principali vie di collegamento autostradali.

Con l'attuazione degli interventi sulle strade, previsti nell'APQ Monti Dauni, sono stati realizzati lavori di sistemazione di alcune strade per un importo iniziale di 15 mil. di euro a cui sono stati aggiunti ulteriori 30 mil. di euro. L'ampiezza del territorio rende necessario un investimento importante in questo settore che si dimostra essenziale non solo per garantire gli spostamenti interni della popolazione, ma per incentivare lo sviluppo di settori economici, dal turismo alla logistica per le aziende.

L'accessibilità dell'area è garantita quasi esclusivamente dal Trasporto Pubblico Locale. Il trasporto interurbano e i collegamenti ferroviari sono decisamente carenti, condizione che non agevola gli spostamenti verso i più grandi centri urbani esterni all'area (Lucera, San Severo e Foggia) dove sono erogati la maggior parte dei servizi (scuola, sanità). Sono quasi inesistenti i collegamenti interni fra i Comuni, mentre i collegamenti verso Lucera e Foggia presentano criticità legate alla mancanza di coincidenze e di integrazione delle diverse tipologie di trasporto e alla limitatezza delle corse e degli orari.

La stagionalità di molte corse e l'assenza di programmazione degli orari non favorisce le esigenze di alcune fasce di popolazione, in primis lavoratori e studenti. Questi ultimi lamentano la difficoltà, e in molti casi l'impossibilità, di partecipare ad attività pomeridiane scolastiche ed extrascolastiche. Inoltre, i Comuni dei Monti Dauni Settentrionali sono collegati con Foggia non direttamente con il trasporto interurbano, ma tramite l'unico snodo ferroviario interno all'area, la stazione di Lucera, che diventa pertanto di fondamentale importanza nella mobilità interna all'area settentrionale.

Accanto ai collegamenti tra i Comuni, esiste un problema di mobilità di prossimità, spesso sottovalutato: gli spostamenti all'interno dello stesso territorio comunale. Molti borghi dei Monti Dauni sono arroccati, con centri storici in forte pendenza, frazioni, contrade e case sparse; i servizi essenziali (ambulatorio del medico di base, farmacia, ufficio postale, uffici comunali, mercato, cimitero, fermate del TPL poste a valle del paese) sono spesso difficili da raggiungere a piedi. Per gli anziani, soprattutto quelli che vivono soli o non guidano più, questa difficoltà si traduce in isolamento, rinuncia alle cure e dipendenza da familiari e vicini. Il TPL extraurbano non può rispondere a questo bisogno, che richiede invece un servizio di navetta comunale, gratuito, flessibile e capillare.

La difficoltà dei trasporti è un elemento circolare che si riversa nei vari settori dell'economia e dei servizi: dalla difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari, alla complessità per raggiungere le strutture scolastiche, e, di conseguenza, la difficoltà, per i singoli Istituti scolastici del territorio, di raggiungere il numero minimo di iscritti. Si riversa sul turismo, poiché non riesce a soddisfare le richieste di spostamenti di turisti e visitatori che vogliano godere appieno delle bellezze del territorio sparse nei tanti borghi, ma soprattutto condiziona l'economia che rimanendo in un "sistema chiuso" non trova facili sbocchi di mercato al di fuori del territorio di riferimento.

Con la SNAI 2014/2020 è stato attuato l'Intervento 6.3 - *Razionalizzazione e potenziamento del trasporto pubblico locale a servizio della scuola* - che ha permesso, sebbene in via sperimentale, il collegamento tra i Comuni dell'area, facilitando la mobilità degli studenti verso i poli scolastici esistenti. Infatti, la mancanza di collegamenti non agevola la frequentazione da parte degli studenti, dei poli scolastici attualmente attivi nei comuni dell'area meridionale dei Monti Dauni, di conseguenza gli attuali poli scolastici difettano di frequentazione per mancanza di collegamenti che costringono all'utilizzo di mezzi privati.

Questa sperimentazione ha consentito di constatare l'efficacia di un sistema di mobilità interna adeguato alle esigenze dei cittadini, tanto da proporre una rimodulazione delle economie della programmazione 2014/2020, assegnate a valere sulla Legge di Stabilità, per acquistare minibus elettrici da utilizzare per i servizi a chiamata. Questi mezzi, gestiti dai Comuni o da soggetti privati potrebbero ridurre i costi del TPL affidato alla Provincia, finalizzando l'uso alle effettive necessità.

Il sistema produttivo è poco complesso: su 9.639 imprese attive, ben 5.460 sono agricole, mentre i settori artigianale, industriale e dei servizi presentano numeri estremamente inferiori.

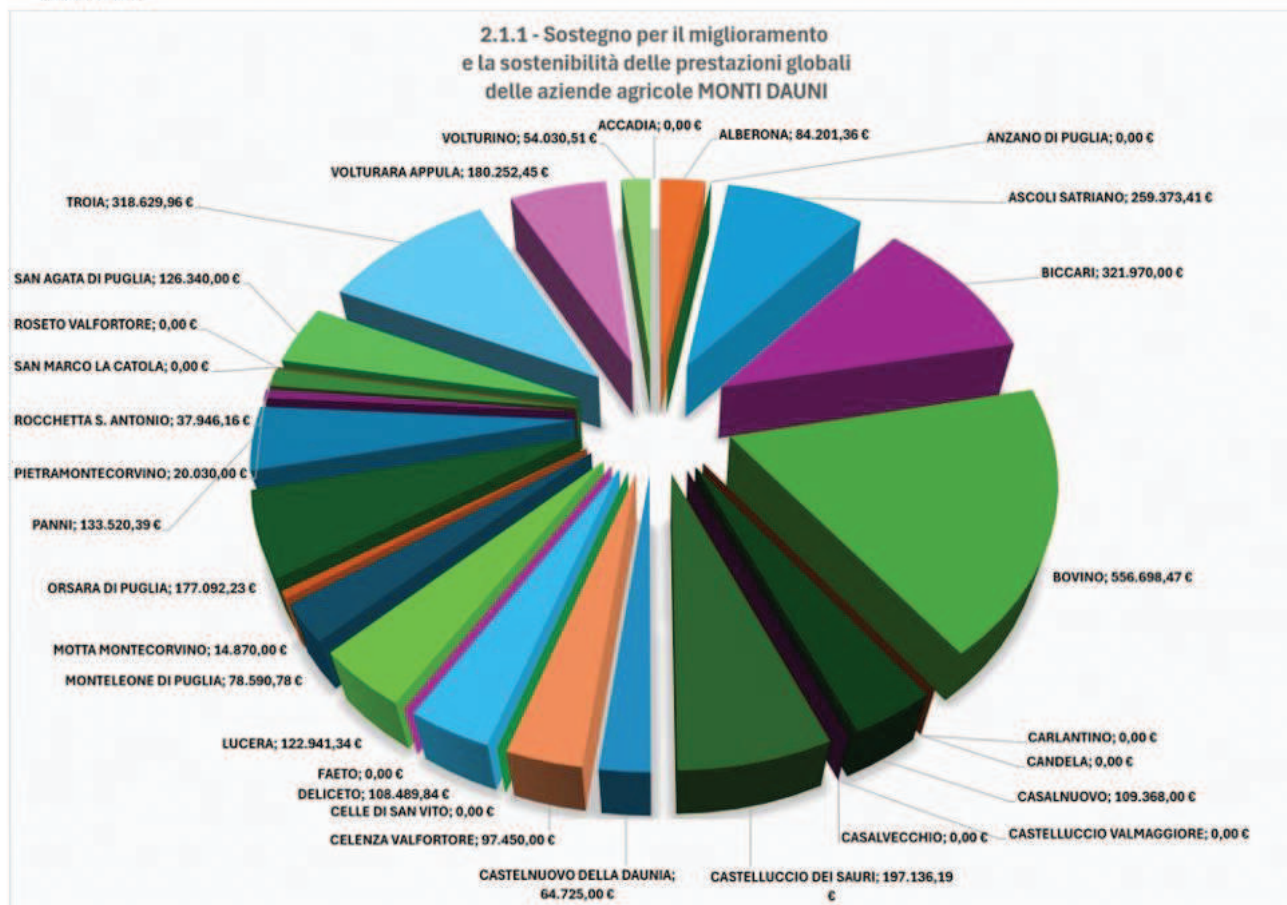
Il sistema imprenditoriale complessivo si caratterizza per l'assenza di reti di imprese o forme cooperativistiche fra aziende. La dimensione delle imprese, molto piccole, costringono spesso i titolari a chiudere le attività produttive e ad indirizzare i giovani verso altre occupazioni maggiormente remunerative, spingendoli addirittura ad allontanarsi dai piccoli centri. Le imprese dei Monti Dauni sopportano, infatti, una pressione fiscale e contributiva identica a quella delle aree urbane e costiere, pur operando in condizioni di svantaggio strutturale (distanze, mercati ridotti, costi logistici più alti, carenza di servizi). Questo squilibrio scoraggia l'apertura di nuove attività e la regolarizzazione di quelle esistenti, specie nel turismo, nell'agricoltura e nell'artigianato.

Pur costituendo la gran parte del tessuto produttivo dell'area, **l'agricoltura** genera poca occupazione sul territorio, poiché le coltivazioni sono prevalentemente estensive: circa il 90% della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U) è infatti destinata a seminativi, e fra questi in particolare cereali e grano. Inoltre, la conduzione delle aziende agricole è prevalentemente demandata a persone ormai anziane, poco inclini ai processi di rinnovamento, innovazione e valorizzazione del ricco patrimonio agroalimentare. Ne consegue che le aziende agricole del territorio si collocano in classi di dimensione economica basse, anche per l'attuale congiuntura economica che vede il settore in forte crisi.

Giova sottolineare, inoltre, che la maggior parte delle aziende agricole sono di piccole dimensioni e spesso non raggiungono la *produzione standard* minima che consente di partecipare ai finanziamenti pubblici delle varie programmazioni FEASR (PSR, CSR, ecc..) per l'ammodernamento e l'innovazione.

Nell'APQ per la programmazione 2014/2020 le risorse SNAI, previste nel PSR Puglia, con l'intervento "**Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali delle aziende agricole nei monti Dauni**" è stato possibile finanziare 77 piccole aziende agricole, con Produzione Standard inferiore a 15.000 euro, che hanno realizzato interventi di innovazione e recupero di cultivar del territorio con buona partecipazione dei giovani. L' intervento è stato attuato dal GAL Meridaunia che ha messo a bando le risorse ed ha consentito la realizzazione di progetti innovativi in agricoltura. Si citano alcuni esempi: impianti di erbe officinali, bacche di goji, produzione e trasformazione innovativa del miele, produzione e trasformazione del sambuco, innovazione delle attrezzature agricole, piccoli pastifici aziendali, ecc.

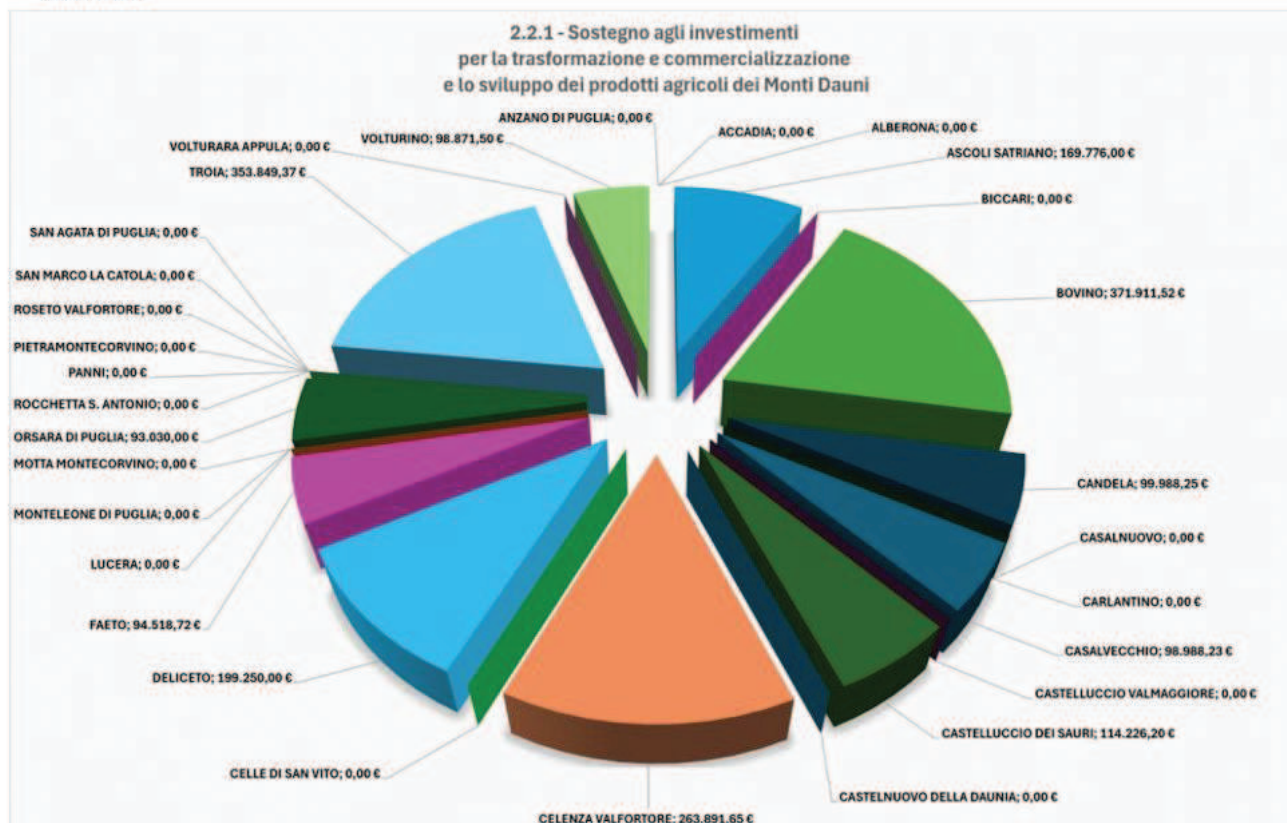
Nella tabella la distribuzione delle aziende agricole finanziate sul territorio:



Il **settore agroalimentare**, tuttavia, ha le caratteristiche per diventare un settore produttivo trainante, poiché il territorio è ricco di cultivar autoctone (legumi, salumi, olio, formaggi e vini oltre a varietà di “grani antichi”) e di “saperi locali” nelle produzioni tipiche. E’ fondamentale che le aziende agricole diventino aziende “multifunzionali”: capaci di trasformare e commercializzare i propri prodotti, di generare servizi, connessi a forme di turismo sostenibile, all’ospitalità offrendo al visitatore la possibilità di vivere esperienze sensoriali della ruralità.

Nell’APQ per la programmazione 2014/2020 le risorse SNAI, previste nel PSR Puglia, sono state affidate al GAL Meridaunia per l’attuazione dell’intervento **2.2.1 – Sostegno agli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli dei monti Dauni**, e sono state finanziate 23 imprese di trasformazione: oleifici, salumifici, pastifici, lavorazione di ortaggi, cantine, ecc..

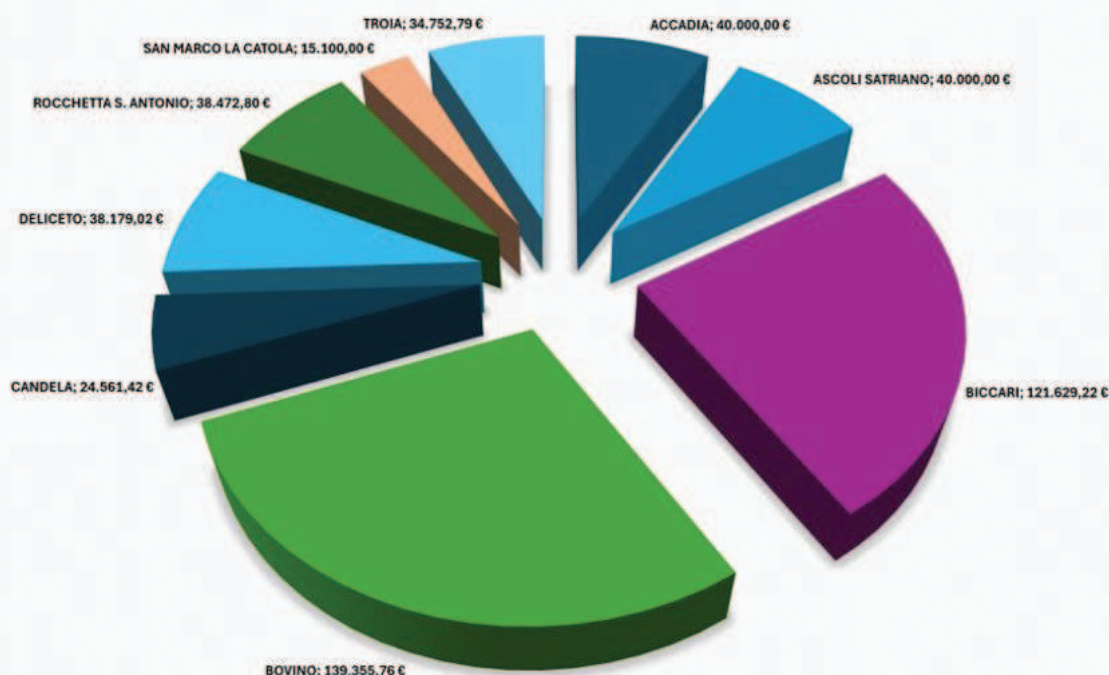
Nella tabella la distribuzione delle aziende agricole finanziate sul territorio:



Una piccola spinta propulsiva ad avviare nuove attività o ad ammodernare quelle esistenti è stato l'aiuto economico dato con l'intervento **2.4.1 "Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extragricole: artigianato tipico, servizi al turismo e alla persona"** con il quale sono state finanziate 17 imprese.

Nella tabella la distribuzione delle aziende agricole finanziate sul territorio:

2.4.1 - Investimenti nella
creazionee nello sviluppo di attività extragricole:
artigianato tipico, servizi al turismo e alla persona



Per favorire il processo di aggregazione delle aziende produttrici del territorio, l'area ha avviato la candidatura, su un bando regionale, dei Monti Dauni al riconoscimento di **Distretto del Cibo**, nella configurazione di un **DISTRETTO RURALE "MONTI DAUNI – TERRE OSPITALI"** che rappresenta uno degli steps di un **Sistema Monti Dauni** ovvero della **Strategia di Sviluppo generale** che guarda a tutti gli aspetti economici, sociali e politici.

Le fondamenta del **DISTRETTO RURALE "MONTI DAUNI – TERRE OSPITALI"**, riconosciuto poi con **Delibera di Giunta Regionale n. 1493 del 11 novembre 2024**, sono rappresentate dalla partnership che, oltre alle aziende che hanno aderito, vede la partecipazione di associazioni del mondo datoriale e sindacale, Centri di formazione, Agenzie di Sviluppo che, da decenni, lavorano sul territorio, programmano azioni di sviluppo e si attivano per rafforzare la progettazione e programmazione collettiva.

I pilastri su cui si fonda il Sistema Monti Dauni sono parte delle fondamenta di un processo di valorizzazione del capitale territoriale che mediante il consolidamento dei rapporti tra attori istituzionali, economici e sociali, vede nella "ruralità" e nella "economia circolare e sostenibile" i suoi elementi qualificanti.

Il patrimonio naturalistico-ambientale



Il **patrimonio naturalistico-ambientale** dell'area rappresenta uno dei macro-ambiti per lo sviluppo dell'Area. I Monti Dauni, pur in assenza dello status di *area Parco*, possono certamente connotarsi come area “intatta” sotto il profilo naturalistico-ambientale. Vi sono molte aree di pregio, cinque delle quali riconosciute come S.I.C.. Nell'area sono stanziati specie faunistiche quali il lupo e il cinghiale (protetti anche in una piccola riserva tra Roseto e Biccari). Tutta l'area viene designata dalla UE come IBA (Important Bird Area) con la possibilità di realizzare attività

collegate all'avvistamento degli uccelli. I primi esempi di utilizzo in chiave turistica del patrimonio ambientale sono i “*Parchi Avventura*” che registrano un incoraggiante presenza di visitatori.

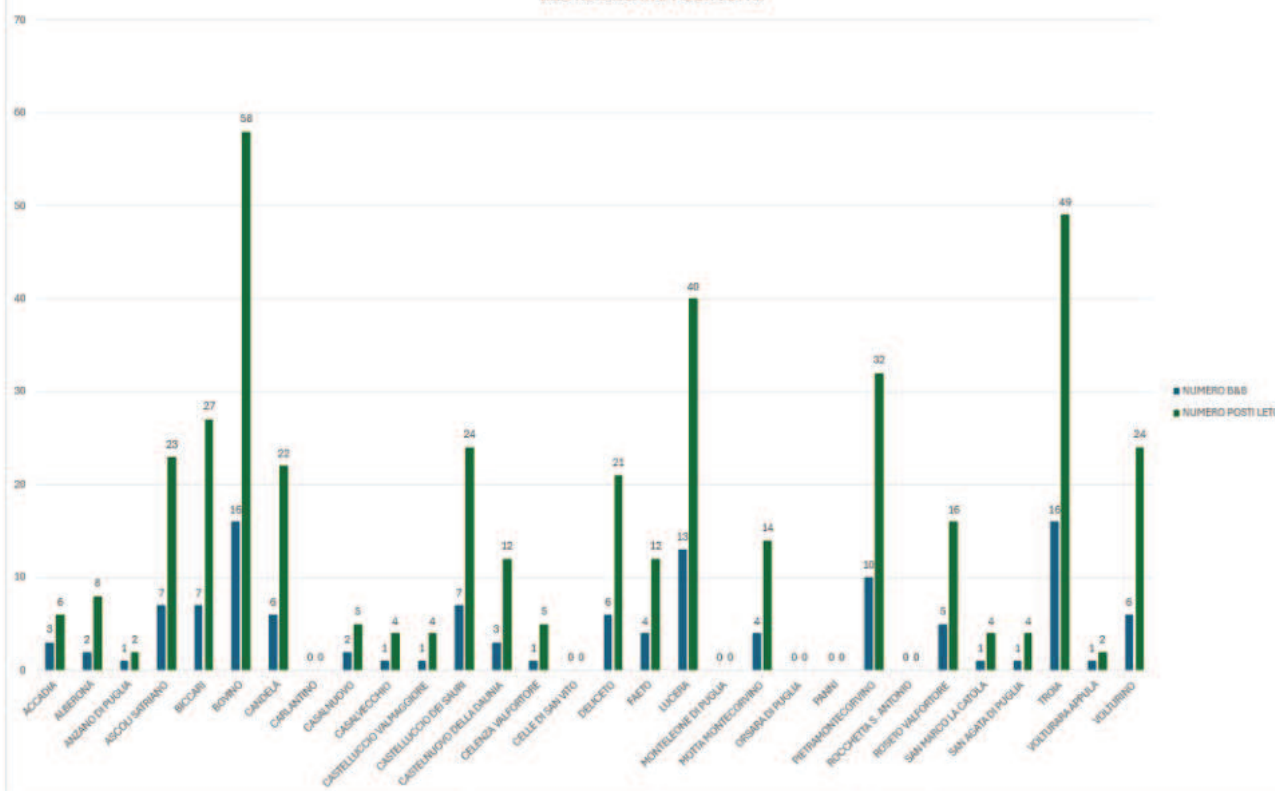
Nell'APQ per la programmazione 2014/2020 le risorse SNAI, previste nel PSR Puglia, con l'intervento **1.3.4 – Adeguamento di strutture rurali e aree naturali ai fini turistico -naturalistici** ai bandi pubblici pubblicati dal GAL Meridaunia, hanno partecipato 26 Comuni che hanno realizzato sentieri naturalistici, nuova cartellonistica, aree attrezzate per ciclo escursioni, aree pic-nic, percorsi trekking, percorsi salute, ecc..

Relativamente al **turismo**, possiamo certamente affermare che al momento esso non rappresenta un vero e proprio settore economico poiché è sottodimensionato e perché mancano quasi del tutto le reti di offerta e servizi complementari.

Un importante impulso è stato dato al territorio grazie alla realizzazione di strutture di piccola ricettività, finanziate anche dalle risorse SNAI previste nel PSR Puglia, ed inserite nell' APQ per la programmazione 2014/2020. L' assemblea dei sindaci ha delegato il GAL Meridaunia ad attuare l'intervento **1.2.1 - Qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle imprese turistiche ricettive nei monti Dauni** che ha consentito il recupero di abitazioni spesso abbandonate, da destinare a ricettività diffusa: B&B, affittacamere, albergo diffuso.

Nella tabella i cui in cui sono state realizzate le 111 imprese finanziate, con nuove attività e i nuovi posti letto nei Comuni dell'area:

**1.2.1 - Qualificazione e diversificazione
funzionale e organizzativa delle imprese
turistiche ricettive nei Monti Dauni
B&B REALIZZATI E POSTI LETTO**



La domanda turistica

Il territorio dei Monti Dauni presenta una domanda turistica ancora molto contenuta. Nel 2023 i 20 Comuni dell'area per i quali i dati sono pubblici hanno registrato 8.852 arrivi e 22.672 presenze: un valore ancora compreso nella fascia di 15.000-25.000 presenze annue indicata nella Strategia 2018. Includendo Lucera, porta di ingresso e perno degli itinerari turistici che coinvolgono i Monti Dauni, si arriva a 20.904 arrivi e 50.508 presenze (Fonte: elaborazione su dati ARET Pugliapromozione – Osservatorio regionale del turismo, in ARPA Puglia, Indicatori ambientali della Puglia – Turismo 2023, aprile 2025).

Nello stesso periodo la Puglia ha vissuto una forte espansione turistica: nel 2023 ha registrato circa 5,4 milioni di arrivi e 18,4 milioni di presenze, con un incremento rispetto al 2019 del 25,6% negli arrivi e del 22,9% nelle presenze (Fonte: IPRES su dati Osservatorio regionale del turismo). I Monti Dauni sono quindi rimasti ai margini della crescita turistica regionale.

Il divario emerge chiaramente dagli indicatori:

- **Peso sulla provincia:** le presenze dell'area rappresentano lo 0,51% di quelle della provincia di Foggia (4.432.882 nel 2023) e lo 0,12% di quelle regionali;
- **Intensità turistica:** 0,50 presenze per abitante, contro 7,48 della provincia di Foggia e 4,87 della Puglia;
- **Permanenza media:** 2,56 notti, contro 4,46 della provincia di Foggia, la più alta della regione;



La carenza della domanda è dovuta, principalmente, alla scarsa conoscenza del territorio da parte dei possibili target: l'area dei Monti Dauni è ancora sconosciuta innanzitutto al turista di prossimità e ancor più ai provenienti da altre regioni. Pesa inoltre un modello turistico provinciale fortemente concentrato sulla costa e sull'estate: nel 2023 il tasso di utilizzo lordo dei posti letto in provincia di Foggia è passato dall'1,02% di gennaio al 44,21% di agosto, mentre a livello regionale i comuni costieri hanno assorbito circa l'84% delle presenze (Fonte: ARPA Puglia su dati ARET, 2025). Per un territorio interno questa concentrazione è un limite ma anche un'opportunità: i Monti Dauni possono proporsi come destinazione complementare alla costa e come offerta per i mesi di spalla e di bassa stagione.

I primi dati 2025 disponibili sul cruscotto dell'Osservatorio regionale, riferiti a 11 Comuni, indicano una quota di presenze straniere pari al 34% e una permanenza media dei turisti stranieri superiore alle 6 notti: un segnale di interesse internazionale, ancora di piccole dimensioni, coerente con le linee della Strategia dedicate al benessere e ai soggiorni di lunga durata.

La presenza di servizi complementari è scarsa: l'unico settore presente, anche molto dinamico, è quello della ristorazione. Gli altri servizi e "attività" proposti in forma organizzata al turista (servizi di noleggio biciclette, maneggio, guide naturalistiche, ecc.) sono esigui e manca, al momento, la sinergia tra i servizi turistici ed il sistema ricettivo.

Inoltre va sottolineato che rispetto al 2018 la domanda turistica nazionale e internazionale è profondamente cambiata: crescono il turismo lento (cammini, borghi, esperienze a contatto con le comunità), il cicloturismo, la domanda di luoghi per matrimoni ed eventi privati in contesti storici e paesaggistici (destination wedding), gli eventi aziendali di piccola dimensione (meeting, ritiri, formazione, incentive) e il turismo del benessere, anche di lunga durata e fuori stagione. Sono segmenti che premiano proprio le caratteristiche dei Monti Dauni (autenticità, quiete, paesaggio, patrimonio storico, enogastronomia) e che consentono di destagionalizzare i flussi. Ad oggi, tuttavia, l'area non dispone di un'offerta strutturata e commercializzabile per questi segmenti.

Nella programmazione 2014/2020, al fine di rafforzare l'offerta turistica dell'aree interne, con particolare riferimento al turismo rurale, ambientale, culturale ed esperienziale, è stato attivato il portale www.visitmontidauni.it, realizzato dal GAL MERIDAUNIA con un intervento finanziato dall'Azione 6.8 del POR Puglia, per il miglioramento dei sistemi di accoglienza e il potenziamento dell'accessibilità dei Monti dauni, della fruibilità e della capacità organizzativa di tutto il territorio. Il sistema offre al visitatore la possibilità di acquistare direttamente un intero itinerario, oppure di visualizzare ed acquistare una singola esperienza (ad esempio visita in masseria didattica) oppure di combinare ed acquistare più esperienze. Al portale è collegata anche un'app per sistemi iOS ed Android.

In particolare sul sito e l'app sono presenti le seguenti sezioni:

IL TERRITORIO/ I BORGHI/ GLI EVENTI/ GLI ITINERARI/ DOVE DORMIRE/ ENOGASTRONOMIA

Con il sito www.visitmontidauni.it è stata avviata una soluzione digitale volta a migliorare la visibilità del territorio, l'esperienza dei visitatori e l'integrazione dell'offerta turistica, con sistemi di prenotazione e bigliettazione integrata, una piattaforma informativa con strumenti per visite interattive. Il progetto resta però strettamente limitato alla disponibilità delle risorse economiche finanziate, poiché, nonostante abbia raggiunto buoni risultati, resta momentaneamente sottoutilizzato. Il sito www.visitmontidauni.it dovrebbe invece essere implementato con servizi aggiuntivi, senza disperdere le risorse investite e i risultati raggiunti poiché coinvolge direttamente i Comuni, le associazioni di promozione ma anche le imprese turistiche e i

produttori locali che hanno a disposizione una piattaforma unica per tutti i settori economici e sociali: dalla promozione turistica alla commercializzazione dei prodotti.

Inoltre, grazie agli interventi finanziati dalla Regione sulla Misura 6.8 del POR Puglia 2014/2020 **“Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche”** sono state realizzate le seguenti attività di promozione e valorizzazione:

Attività di incoming: Realizzati 4 press tour di 3 giorni ciascuno, rivolti a giornalisti, redattori, autori, blogger/influencer, troupe televisive, radiofoniche e cinematografiche, buyer, tour operator e agenti di viaggio.

Azioni Business to Business: Partecipazione a Fiere e B2B con i produttori del territorio a Helsinki, Londra, Lussemburgo, Dublino, Bruxelles, New York (US), Peterborough (UK)

Azioni Business to Consumer (Road Show): Ogni road show (durata 5 giorni) ha previsto: area accoglienza con gazebo brandizzati, area stand espositiva area show cooking attrezzata, servizi di hospitality (hostess/steward, cuoco, aiuto cuoco, sommelier). Sono stati coinvolti produttori locali di pasta, conserve, vini, pane, birre artigianali, formaggi, salumi e olio dei Monti Dauni.

Eventi enogastronomici presso il Centro del Gusto: eventi centrati sulla produzione vitivinicola dei Monti Dauni

Festival itinerante "Open Days dei Monti Dauni": Concepito sul modello del Festival ITACA', dedicato al turismo rurale, con itinerari a piedi, in bici, a cavallo, attività outdoor, workshop, seminari, mostre, concerti e degustazioni.

Con il finanziamento sulla **Misura 3.5 del POR Puglia 2014/2020 “PROGETTO COMUNITÀ PUGLIESI A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI MONTI DAUNI”** sono state svolte molte attività di promozione e valorizzazione delle risorse naturalistiche e dei prodotti tipici, coniugando spesso il patrimonio immateriale con l'enogastronomia, per presentare sui mercati nazionali ed internazionali un prodotto turistico unitario che attraverso il coinvolgimento sensoriale ed emotivo potesse incentivare gli arrivi e le presenze sul nostro territorio. Nello specifico:

Eventi in Italia (Torino) Due eventi "EAT MONTIDAUNI – La Puglia incontra il Piemonte", presso la Coop. Agricola TerraTerra (2021) per promuovere le eccellenze enogastronomiche dei Monti Dauni presso operatori della ristorazione e distribuzione piemontesi, valorizzando le tradizioni culinarie e le comunità emigrate.

Organizzazione e partecipazione a Eventi in Europa: Londra, Lussemburgo, Dublino, Bruxelles, Helsinki, Amsterdam, Parma

Eventi fuori Europa: New York, Dubai, Toronto

Attività di incoming (2022): Troia, Lucera, Biccari, Pietramontecorvino. I buyers hanno incontrato le aziende con il supporto dell'Associazione Cuochi di Capitanata (masterclass, showcooking presso il Centro del Gusto)

Evento enogastronomici presso il Centro del Gusto (2023): Organizzato con il supporto delle Camere di Commercio Italiane all'estero: Italo-Norvegese, Italiana in Svezia, Italiana per il Regno Unito, Italo-Tedesca (ITALCAM), Industria Italiana in Polonia (CCIIP).

- incontri B2B produttori/buyer, masterclass su olio e vini locali, degustazioni, visite alle aziende del territorio

Gli obiettivi del progetto relativo ai servizi integrati turistici dei Monti Dauni realizzato dal GAL Meridaunia, sono stati:

- Creare un **prodotto turistico competitivo** e al contempo **sostenibile** (coerente con le caratteristiche della destinazione Monti Dauni)
- Rafforzare l'awareness della **destinazione Monti Dauni** all'interno del brand “Puglia”



- Dotare gli operatori turistici locali di nuovi strumenti per la promo-commercializzazione dei loro prodotti
- **Comunicare** efficacemente le peculiarità distintive della destinazione Monti Dauni

In tutti gli eventi sono stati coinvolti produttori locali di pasta, conserve, vini, pane, birre artigianali, formaggi, salumi e olio dei Monti Dauni.

Grazie a queste attività, alcuni produttori hanno avviato rapporti commerciali nei Paesi esteri e hanno ospitato nelle loro aziende operatori del settore agroalimentare che operano in Belgio, Lussemburgo, Germania.

I servizi socio sanitari

Un altro aspetto importante legato alla qualità della vita nei Monti Dauni è legato al programma di razionalizzazione dei servizi sanitari della Regione Puglia che ha portato ad un drastico ridimensionamento del numero dei **servizi** presenti nell'Area dei Monti Dauni: l'Ospedale "Lastaria" a Lucera è l'unico ospedale presente nell'area. Il territorio sconta dunque la difficoltà di dover raggiungere tali servizi fuori dall'area, con le difficoltà della mobilità e viabilità già evidenziate. Il riequilibrio tra servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali specialistici, ambulatori, laboratori e medici di medicina generale sta avvenendo però con molte difficoltà. L'integrazione tra Sanità (ASL/Distretti) e sistemi locali di servizi socio-sanitari (Ambiti sociali Territoriali), non è finora mai decollata.

L'Asl Foggia dovrebbe, con l'ausilio dei 29 comuni che insistono nell'area dei Monti Dauni sui Distretti 58 Troia/Accadia e 59 Lucera, progettare un modello organizzativo diffuso, costituito da una serie di strutture di prossimità sociosanitarie i "Presidi di Comunità", per portare i servizi sanitari e sociosanitari il più vicino possibile ai cittadini. Esse rappresenterebbero una novità organizzativa per la rete assistenziale della Regione Puglia, rientrando funzionalmente nella direzione del Distretto.

I Presidi di Comunità sono infatti il luogo fisico pubblico di prossimità, al quale il cittadino può accedere gratuitamente per entrare in contatto con il sistema di assistenza socio-sanitaria e per ricevere assistenza infermieristica. In particolare il modello organizzativo è costituito da 29 ambulatori infermieristici denominati Presidi di Comunità, presenti in tutti i 29 Comuni coinvolti che funzionano da "spoke" e da un ambulatorio multispecialistico, realizzato nei comuni individuati dalla ASL FG che funziona da "hub", all'interno del quale, oltre all'espletamento del servizio infermieristico, è attivo un servizio medico specialistico per la gestione delle malattie croniche che risultano maggiormente rappresentate nella popolazione interessata, e precisamente:

- diabete e sue complicanze;
- malattie cardiovascolari;
- malattie croniche dell'apparato respiratorio;
- patologie cerebro-vascolari compreso demenze;
- patologie muscolo-scheletrico e pluri-patologie dell'anziano

Tali attività, di medicina di prossimità e di contrasto alla fragilità, deve essere svolta sia in presenza, attraverso servizi infermieristici e specialistici dedicati, sia a distanza mediante l'utilizzo di strumenti digitali, per raccordare i medici specialisti di cui sopra, i pazienti, i MMG, gli infermieri degli ambulatori e i sanitari dei Distretti di riferimento, anche con la collaborazione della rete di farmacie dei servizi insistenti nel territorio interessato

Per ciò che concerne il **welfare**, la maggior parte dei servizi è erogata dai due Ambiti Territoriali di Troia e Lucera, con pochi, sebbene rilevanti, centri servizi (poli funzionali). Il privato sociale è presente ma strutturalmente debole, con cooperative sociali sia di tipo A (servizi socio-educativi e socio-assistenziali-sanitari) sia di tipo B (inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati).

In questo quadro, una componente rilevante e in crescita del welfare locale è la rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), promossa dagli enti locali e gestita in collaborazione con il terzo settore. Tra i 29 Comuni dell'area risultano 6 Comuni titolari di progetto, per complessivi 7 progetti: Accadia (minori stranieri non accompagnati), Bovino, Casalnuovo Monterotaro, Orsara di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio (accoglienza ordinaria) e Monteleone di Puglia (accoglienza ordinaria e minori stranieri non accompagnati). A questi si aggiunge il Comune di Lucera, titolare di un progetto ordinario (Fonte: Rete SAI – Servizio Centrale, elenco Progetti territoriali).

I Comuni effettivamente coinvolti sono però più numerosi dei titolari, perché alcuni progetti dispongono di strutture in più paesi. Il progetto di **Monteleone di Puglia**, nel 2023, accoglieva 141 beneficiari distribuiti tra **Deliceto, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano di Puglia** e Savignano Irpino (AV), e dava lavoro a 75 persone (Fonte: Vita.it, 2023; La Provincia di Foggia, 2023). Il progetto di **Orsara di Puglia**, compreso l'ampliamento a Montaguto, accoglie attualmente 35 persone (Fonte: FoggiaToday; Medtraining, luglio 2026). L'area si inserisce in un contesto regionale di primo piano: a marzo 2023 la Puglia contava 115 progetti SAI e 4.240 posti, terza regione italiana dopo Sicilia e Campania (Fonte: Vita.it su dati Rete SAI).

Va precisato che la permanenza delle persone nell'accoglienza è, per sua natura, temporanea. Gli adulti, una volta ottenuta una forma di protezione, sono accolti per sei mesi, prorogabili previa autorizzazione del Servizio Centrale. I minori stranieri non accompagnati restano fino a sei mesi dopo il compimento della maggiore età (Fonte: Linee guida SAI, DM 18 novembre 2019; Manuale operativo SAI 2025; UNHCR Italia). Il SAI, da solo, non genera quindi nuovi residenti stabili: ciò che accade dopo l'uscita dipende dalle opportunità di casa e di lavoro che il territorio è in grado di offrire.

I dati nazionali indicano però che il percorso di accoglienza produce, nella maggioranza dei casi, persone pronte a costruire una vita autonoma. Nel 2025 il 61,6% dei 19.307 beneficiari usciti dal SAI ha concluso il proprio progetto con un avanzato inserimento socio-economico, e il 33,8% degli adulti accolti ha trovato lavoro. Il dato è in crescita rispetto al 2024, quando la quota era del 55,8%. La rete coinvolge oggi 1.991 Comuni, di cui oltre 1.100 piccoli centri (Fonte: Rete SAI, XXIV Rapporto annuale, dati al 31 dicembre 2025).

Poiché a livello nazionale oltre sei beneficiari su dieci escono dal SAI con un percorso di autonomia avviato, la Strategia ritiene che i SAI rappresentino per i Monti Dauni una concreta possibilità di ripopolamento. Le persone accolte arrivano spesso con le proprie famiglie, iscrivono i figli nelle scuole del paese, frequentano i servizi, la parrocchia e le associazioni sportive. Nel corso dell'accoglienza costruiscono relazioni, competenze linguistiche e primi rapporti di lavoro con le imprese locali. Al termine del progetto una parte di loro può scegliere di restare: non perché obbligata, ma perché ha trovato una casa, un lavoro e una comunità. In un territorio dove ogni anno chiudono classi, servizi e botteghe, ogni nucleo familiare che decide di rimanere contribuisce a mantenere aperte scuole e servizi e a rimettere in uso case altrimenti destinate all'abbandono. L'esperienza dell'area conferma questa ipotesi. A Orsara di Puglia il progetto "Dalla A alla Z – dall'Accoglienza all'integrazione" è finanziato dal FAMI e gestito dalla cooperativa sociale Medtraining con le associazioni Mondo Nuovo e Anolf Puglia. Accompagna rifugiati e neomaggiorenni in uscita dal SAI con servizi per l'abitare, una dote economica per affitto e arredi, supporto alla ricerca di lavoro e alla genitorialità. L'obiettivo esplicito è favorire la permanenza nei piccoli Comuni e contrastare lo spopolamento. Secondo l'amministrazione comunale, diverse persone sono rimaste in paese dopo l'accoglienza, con i figli che frequentano la scuola e gli adulti occupati sul territorio (Fonte: FoggiaToday; l'Immediato; Ottopagine, luglio 2026).

SAI ORDINARI MONTELEONE DI PUGLIA – RIEPILOGO 2022-2026

Dati aggiornati al 12/10/2026. Numeri stimati e arrotondati: ogni persona è contata una sola volta, anche se è rimasta più anni.

Voce	Numero (circa)	%	Base della %
Persone accolte	350		
di cui adulti	190	54%	persone accolte
di cui minori	160	46%	persone accolte
Adulti con contratto di lavoro	47	25%	adulti
Persone in tirocinio o borsa lavoro	37	19%	adulti
Adulti con contratto o tirocinio	65	34%	adulti
Adulti al CPIA	115	61%	adulti
Minori iscritti a scuola	110	69%	minori
Rimasti sul territorio con casa	20	6%	persone accolte
Nuovi ingressi nel 2026	46		
Presenti ad agosto 2026	62		

ANDAMENTO PER ANNO

Voce	2022	2023	2024	2025	2026	Totale
Presenti nell'anno (Banca Dati)	102	134	142	127	126	631
Nuovi ingressi	102	60	60	50	46	
Tirocini	2	2	4	19	11	
Contratti di lavoro	–	11	17	16	14	
Adulti al CPIA	–	40	56	45	31	
Minori a scuola	28	38	53	38	23	

Fonte: IPRES

La scelta di restare, tuttavia, non può essere lasciata al caso. Il passaggio dall'accoglienza alla residenza stabile richiede che, al momento dell'uscita dal progetto, il territorio offra un'abitazione a costi sostenibili, un'occupazione regolare, il riconoscimento delle competenze e l'accesso ai servizi. Per questo la Strategia propone, "Monti Dauni territorio accogliente":

- mettere a sistema la rete SAI esistente a livello d'area;
- collegare l'uscita dal SAI allo Sportello unico Accoglienza e Nuovi Residenti e alla banca dati delle case vuote;
- collegarla anche ai percorsi di inserimento lavorativo nelle imprese agricole, turistiche e artigiane dell'area.

La Strategia propone inoltre di ampliare la rete e fare in modo che l'accoglienza si traduca effettivamente in nuova popolazione, la Strategia assume come indicatore il tasso di permanenza degli ex beneficiari SAI. È la quota di persone uscite dai progetti dell'area che risultano iscritte nell'anagrafe di uno dei Comuni dei Monti Dauni a 12 mesi dall'uscita. Il dato non è oggi rilevato da fonti ufficiali: sarà costruito incrociando gli elenchi dei dimessi forniti dagli enti gestori con le anagrafi comunali, tramite lo Sportello unico Accoglienza e Nuovi Residenti e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. Come termine di riferimento si

assume il dato nazionale del 61,6% di uscite con inserimento socio-economico avanzato. La baseline locale sarà calcolata nel primo anno di attuazione sulle uscite degli anni 2024-2025, e su questa base saranno fissati i target al 2029 e al 2030.

In tema d'**istruzione**, oltre alla carenza infrastrutturale, il sistema mostra una fragilità dovuta essenzialmente alla dislocazione sull'intero territorio di istituti scolastici distaccati che dipendono quasi sempre da sedi scolastiche esterne all'area, che non conoscono appieno le problematiche e le necessità dei Monti Dauni. Osservando l'area dei Monti Dauni, il quadro che emerge relativamente all'istruzione è sicuramente, per ciò che riguarda il primo ciclo, una copertura quasi totale di plessi per comune, con diversi casi di pluriclassi che tuttavia non sembrano incidere in modo negativo sugli esiti degli apprendimenti e sulle ammissioni. Avere plessi in ognuno dei comuni di residenza favorisce senz'altro i residenti dell'area, pertanto sarà necessario lasciare inalterato l'equilibrio, mantenendo plessi anche con un ridotto numero di alunni. Ciò che risulta più preoccupante è il panorama relativo al secondo ciclo d'istruzione, dove il pendolarismo dei giovani studenti, dovuto al desiderio di frequentare l'indirizzo che più preferiscono, impatta fortemente sulla qualità della vita. Veri e propri viaggi quotidiani per andare a scuola caratterizzano la vita di molti giovani residenti. E' ovvio che questo impone una riorganizzazione in termini di offerta formativa, in particolare centrandola sui temi caratterizzanti l'area.

Nonostante l'importante supporto previsto nell' APQ Monti Dauni 2014/2020 che vedeva impegnate tutte le risorse stanziare dalla Legge di Stabilità per interventi a favore della **Scuola dei Monti Dauni** le criticità non sono state superate e forse nemmeno affrontate. Difatti solo gli interventi di ammodernamento delle aule e dei laboratori e l'ampliamento dell'offerta formativa per alunni e docenti hanno prodotto risultati tangibili.

Non è stato possibile invece avviare il processo di innovazione della "Scuola dei Monti Dauni", ovvero la riorganizzazione degli Istituti Scolastici presenti sul territorio che dovevano dipendere tutti dalla nuova Direzione Didattica di Bovino, poiché i piani di Dimensionamento Scolastico Regionale **annuali** non hanno tenuto conto di questi interventi previsti nell' APQ Monti Dauni, anzi hanno prodotto l'effetto contrario, poiché molto spesso addirittura in contrasto con le indicazioni della Strategia.

Anche la creazione di nuovi percorsi di formazione, l'istituzione nell'area di sedi distaccate dell'ITS Agroalimentare di Locorotondo e dell'ITS Turismo di Lecce, con il coinvolgimento delle aziende locali in percorsi di alternanza scuola lavoro, non è stata realizzata. Nonostante tutto, si è avviato sul territorio un nuovo ITS sulle energie rinnovabili: l'**ITS Academy GREEN ENERGY PUGLIA** che sta puntando alla formazione dei giovani in un settore trainante, considerata la presenza di numerosi impianti di energie rinnovabili (eolico, fotovoltaico e agrovoltico), presenti ormai su gran parte del territorio.

In conclusione, l'area, caratterizzata da bassa densità demografica, da basso indice di occupazione, nonché da difficili collegamenti interni, si presenta come un territorio molto "diradato", in cui è spesso difficile che la classe attiva possa innescare, senza un intervento mirato ed esterno, quel meccanismo di condivisione informale di informazioni che permetta di far conoscere le eccellenze -pur presenti- nel territorio stesso e al suo esterno, di condividere una strategia di crescita, di fare sistema, di creare sviluppo.

Troppo spesso i giovani, terminate le scuole superiori, abbandonano l'area per gli studi universitari e difficilmente vi fanno ritorno: chi rimane, invece, spesso svolge piccoli lavori in nero, senza tramutarli in attività imprenditoriali, potendo contare sulla presenza, nel nucleo familiare, degli anziani che contribuiscono con il loro reddito al benessere della famiglia. Lo spopolamento e l'emigrazione giovanile determinano, inoltre, un problema di perdita di **capitale sociale**: non solo le classi attive del territorio vanno riducendosi, ma coloro che



rimangono lamentano poca propensione all'innovazione, spirito imprenditoriale ridotto, perdita dei "saperi tipici" del territorio.

Il **capitale sociale** dei Monti Dauni presenta una struttura tipica delle aree interne:

1. Capitale sociale di legame

Reti informali e familiari: La solidarietà di prossimità, il mutuo aiuto e l'appartenenza comunitaria nei borghi sono molto elevati. Le comunità mantengono tradizioni condivise, identità civica radicata e un forte senso del luogo.

Fattore limitante: Il legame identitario chiuso rischia talvolta di tradursi in familismo, scarsa propensione al rischio imprenditoriale e diffidenza verso l'innovazione esterna.

2. Capitale sociale di connessione

Cooperative di comunità e associazionismo: Negli ultimi anni i Monti Dauni sono diventati un laboratorio di rigenerazione sociale. Realtà virtuose (es. Biccari, Roseto Valfortore) hanno sperimentato cooperative di comunità per gestire beni comuni, contrastare lo spopolamento e promuovere l'ospitalità diffusa.

Reti agroalimentari e culturali: Consorzi di tutela, pro loco e associazioni culturali creano sinergie trasversali tra piccoli produttori (grano, legumi, olio, salumi) e operatori turistici.

3. Capitale sociale istituzionale e di scala

Governance territoriale: Strumenti come il GAL Meridaunia e la SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne - Area Monti Dauni) hanno strutturato il dialogo tra sindaci, terzo settore e livelli regionali/nazionali.

Punti di debolezza: La frammentazione amministrativa (29 piccoli comuni spesso isolati) e la carenza di personale tecnico negli enti locali riducono l'efficacia nell' intercettare risorse complesse e attuare progetti finanziati a causa dell'eccessiva burocrazia.

4. Vulnerabilità sociale

Emorragia demografica: L'invecchiamento della popolazione e l'emigrazione giovanile erodono la base attiva su cui si rigenera il capitale umano e civico. Ma anche il basso tasso di natalità non consente di avere una prospettiva positiva per il futuro, motivo per cui sarebbe auspicabile un sistema più ampio di politiche per le famiglie, per rendere il territorio più attento ai bisogni di chi vi vive e vi cresce i propri figli.

In questo contesto, si propone di valutare l'introduzione di una misura di sostegno economico continuativo destinata alle famiglie in occasione della nascita di un figlio, con l'obiettivo di accompagnarle nel percorso di crescita dei figli fino al compimento dei 18 anni.

La proposta nasce dalla consapevolezza che il sostegno alla genitorialità non possa esaurirsi in interventi una tantum o in contributi limitati ai primi anni di vita, ma debba configurarsi come una politica di lungo periodo, capace di offrire maggiore stabilità e prevedibilità alle famiglie nella gestione delle spese legate alla crescita, all'educazione, all'istruzione, alla salute e alla partecipazione alla vita sociale.

Un intervento di questo tipo potrebbe contribuire a ridurre le difficoltà economiche che incidono sulle scelte familiari, sostenere il benessere dei minori e promuovere condizioni più favorevoli alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Al contempo, rappresenterebbe un segnale concreto di attenzione delle istituzioni nei confronti delle famiglie e delle nuove generazioni, rafforzando il senso di fiducia e di appartenenza alla comunità. L'idea potrebbe essere un progetto pilota da replicare anche a livello comunitaria

Carenza di infrastrutture: Il divario viario e digitale isola le comunità fisiche, limitando la creazione di reti d'impresa ad alto valore aggiunto.

Questa analisi, emersa anche nel corso degli incontri tematici svolti con le comunità locali, stride con la tradizione agricola, i giacimenti enogastronomici (segno di saper fare) e con la presenza in provincia di Foggia di centri di competenza sui temi di Innovazione Tecnologica in agricoltura: il Distretto Tecnologico Agroalimentare, il Centro di Ricerca per la Cerealcoltura (Foggia), l'Università degli Studi di Foggia – Facoltà di Agraria e i suoi spin-off. Tuttavia, tranne alcuni casi di eccellenza, sono poche le aziende del territorio che si mettono in rete e sperimentano l'applicazione della ricerca in azienda. L'innovazione tecnologica, il "saper fare" e i saperi accademici non riescono, in assenza di una strategia di condivisione, a diffondersi capillarmente per produrre un processo virtuoso di messa a valore e applicazione della conoscenza.

BOZZA

In sintesi le **principali criticità** dell'area sono:

TERRITORIO	ECONOMIA	SOCIETA'
<p>-Territorio molto esteso, collinare, con strade dissestate e costituito da piccoli comuni</p> <p>-Scarso trasporto pubblico, specie interurbano</p> <p>-Assenza di servizi di mobilità interna al territorio comunale: anziani soli e senza auto isolati dai servizi di base</p> <p>-Rischio Dissesto idrogeologico</p> <p>-Rischio abbandono centri storici</p> <p>-Abitazioni vuote e interi quartieri spopolati nei centri storici</p> <p>-Rischio abbandono Bosco e presidi agricoli</p> <p>-Diminuzione SAU dal 2000 al 2010</p>	<p>-Bassi Livelli occupazionali</p> <p>-Bosco non utilizzato a fini economici</p> <p>-Aziende agricole di piccola dimensione, non consorziate e che generano poco reddito</p> <p>-Quasi monocultura dei seminativi</p> <p>-Scarso trasferimento tecnologico e interconnessione fra Centri di Ricerca e aziende</p> <p>-Bassa propensione alla creazioni di reti</p> <p>-Agricoltori in età avanzata e poco propensi alle innovazioni;</p> <p>-Poca diffusione delle attività artigianali e perdita degli antichi mestieri artigianali</p> <p>-Pochi addetti nel comparto agricolo e turistico</p> <p>-Offerta turistica embrionale e mancanza di reti (fra le strutture ricettive, fra le strutture ricettive e i servizi complementari, fra i comuni nell'organizzare il calendario degli eventi)</p> <p>-Ricettività inadeguata e mancanza di ricettività per turismo di gruppo</p> <p>Carenza di servizi complementari al turismo</p> <p>Bassi flussi turistici pernottanti;</p> <p>-Assenza di un'offerta strutturata per segmenti ad alto valore:</p>	<p>-Rischio spopolamento per calo natalità e invecchiamento della popolazione</p> <p>-Vulnerabilità dei nuovi poveri e diffuse situazioni di disagio, specie giovanile</p> <p>-Perdita di capitale sociale (giovani che lasciano il territorio), perdita dei saperi (se non vi è passaggio intergenerazionale)</p> <p>-Aumento delle famiglie monopersonali: persone anziane, sole e scarsamente autonome</p> <p>-Isolamento sociale dovuto alla periferizzazione e marginalizzazione</p> <p>-Ridimensionamento nell'offerta dei servizi di cittadinanza per politiche nazionali di razionalizzazione della spesa standardizzate,</p> <p>-Insufficiente rispondenza dell'offerta scolastica e formativa rispetto ai bisogni del territorio e delle imprese</p> <p>-Insufficiente rispondenza dell'offerta sanitaria, welfare e servizi sociali essenziali per la popolazione.</p> <p>-Forte presenza di cittadini stranieri presenti in Capitanata, spesso in condizioni abitative e lavorative precarie.</p>

	<p>congressi ed eventi, matrimoni, turismo lento, cicloturismo, benessere</p> <p>-Comunicazione frammentata e brand Monti Dauni ancora debole sui mercati nazionali ed esteri</p> <p>-Pressione fiscale non commisurata agli svantaggi localizzativi</p>	
--	--	--

Come evidenziato, in **assenza di interventi programmati**, l'area dei Monti Dauni è destinata:

- ad un processo di ulteriore spopolamento, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla denatalità;
- ad un complessivo abbandono di importanti porzioni di territorio, con la contestuale contrazione delle imprese e delle occasioni di lavoro;
- all'abbandono dei terreni agricoli, del patrimonio boschivo ad essi annesso, con conseguente perdita di SAU, degrado del paesaggio rurale e minore tutela del territorio, con aumento di frane e dissesti che comportano un ulteriore isolamento territoriale;
- all'abbandono del patrimonio architettonico nei centri storici destinati a subire ulteriore degrado;
- alla perdita dei servizi essenziali (ad esempio chiusura dei plessi scolastici, uffici postali, sportelli bancari ecc.) non più sostenibili economicamente per numero di utenze;
- ad un ulteriore impoverimento del capitale sociale dell'area fino ad una "chiusura" dei paesi.

Questi fattori rischiano di generare un circolo vizioso perché strettamente interconnessi fra loro: la diminuzione della popolazione, in particolar modo delle sue fasce attive, comporta una riduzione delle attività economiche e dei servizi offerti, con un conseguente impoverimento del tessuto socioeconomico. Ne consegue, quindi, l'abbandono del territorio a 360 gradi: la diminuzione della Superficie Agricola Utilizzata, il degrado dei paesaggi naturalistici-ambientali, con importanti fenomeni di dissesto idrogeologico, ma anche i centri storici perderanno vitalità, lasciando una sensazione di vuoto e di abbandono. **In questo scenario, anche i beni architettonici, se non valorizzati come contenitori culturali, andranno incontro ad un progressivo degrado dovuto all'incuria.**

Anche per coloro che rimarranno sul territorio la vita sarà più difficile poiché diminuiranno man mano i servizi alla persona, sia quelli erogati dagli enti pubblici locali sia dai privati perché saranno sempre meno sostenibili economicamente. In questo contesto, la mobilità e la viabilità diventano un fattore cruciale per raggiungere i principali servizi ancora esistenti nell'area, ma soprattutto per garantire la qualità della vita agli abitanti dell'area.

In alcuni comuni ad esempio, già ad oggi non vi è più la distribuzione dei giornali, i servizi postali sono erogati a giorni alterni, addirittura in qualche comune sono stati ridotti anche i servizi bancomat.

Nel futuro, la stessa sorte potrebbe toccare a bar, palestre e in generale ai luoghi di aggregazione sociale, inducendo le persone (ed in particolare i giovani) a trasferirsi nei centri più grandi al di fuori dell'area.

È dunque essenziale cogliere le opportunità del territorio e gli elementi di forza percepiti dall'area e continuare, con un intervento strategico, a costruire vie di cambiamento che si integrino fra di loro come un processo di filiera, tale da poter contrastare i fenomeni in atto.

BOZZA

OPPORTUNITA'

TERRITORIO	ECONOMIA	SOCIETA'
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza diffusa di un ricco patrimonio ambientale di qualità (ben 5 aree SIC) con elevata superficie boschiva (comunale e annesso alle aziende agricole) - Elevata percentuale SAU/SAT - Borghi storici in buono stato e spesso certificati (Borghi più belli, Bandiere Arancioni, Borghi autentici ecc) - Grande valore paesaggistico dell'area (aree SIC, Monte Cornacchia, Diga di Occhito) - Diffuso patrimonio storico culturale architettonico e risorse archeologiche di grande pregio (possibili contenitori culturali) - Presenza di sentieri e cammini (Frassati, via Francigena, Tratturi) e Parchi avventura per turismo outdoor - Presenza di una forte identità legata alla storia e ai costumi (culturali, linguistici, religiosi) profondamente radicati nelle comunità. - Eventi popolari di arte e intrattenimento maturi (Accadia Blues, Fucacoste e Cocce Priatorie, ecc.) - Patrimonio religioso estremamente ricco - Presenza di un sito termale a Castelnuovo della Daunia (unico sito termale provinciale) - Clima, qualità dell'aria, quiete e paesaggio: fattori di benessere per soggiorni di lunga durata (wellness, silver economy) 	<ul style="list-style-type: none"> -Aumento della redditività del comparto agricolo e degli addetti grazie alla diversificazione e alla multifunzionalità delle aziende agricole (piccola trasformazione, attività di filiera, servizi connessi sociale o al turismo) e all'applicazione di R.I in agricoltura -Nuove prospettive di mercato generate dall'innovazione di prodotto, dal recupero di cultivar autoctone e dalla valorizzazione delle produzioni legate a certificazioni (DOC, DOP, IGP) -Riutilizzo e riqualificazione edifici pubblici inutilizzati per ricettività (Villaggi primavera, l'Ostello di Carlantino, Rifugi, ecc.) -Riutilizzo patrimonio immobiliare privato a fini turistici -Possibilità di sviluppare turismo verde e outdoor in tutta l'area ed in particolare nelle Aree SIC, oltre al turismo scolastico -Crescita della domanda di turismo lento, cicloturismo, destination wedding, piccoli eventi aziendali e turismo del benessere -Agevolazioni fiscali già vigenti per il Mezzogiorno (ZES Unica, regime per i pensionati esteri che trasferiscono la residenza nei piccoli comuni del Sud) e possibilità di una zona franca dedicata alle aree interne 	<ul style="list-style-type: none"> -Integrazione sinergica tra tutti i principali attori del territorio con condivisione dell'intera programmazione territoriale (Pianificazione Strategica, Piani di Zona, area interna) -Opportunità legate all'economia sociale (collaborazione tra imprese sociali e aziende agro-alimentare e turistiche) -Implementazione di una rete stabile di servizi di prossimità -Coinvolgimento della popolazione straniera come forza lavoro e come nuovi residenti, attraverso percorsi di accoglienza, formazione e inclusione socio-lavorativa -Patrimonio abitativo vuoto disponibile per accoglienza, nuovi residenti e residenzialità di lungo periodo -Tradizione storica di accoglienza e convivenza (comunità arbëreshë di Casalvecchio di Puglia e franco-provenzali di Celle di San Vito e Faeto) -Integrazione delle politiche pubbliche attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne

<ul style="list-style-type: none"> - Castelli, palazzi storici, conventi e masserie utilizzabili come location per congressi, eventi e matrimoni - Rete di strade secondarie a basso traffico, tratturi e sentieri ideali per cicloturismo, gravel e turismo lento 		
--	--	--

BOZZA

2. LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI

L'obiettivo della Strategia è modificare lo scenario descritto, invertire le tendenze in atto con una nuova visione del territorio, facendo leva su un processo di innovazione, innanzitutto culturale, che partendo dalle buone prassi esistenti e dai risultati raggiunti con le precedenti programmazioni, assicuri il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale e produca una rinnovata attrattività del territorio.

Le azioni da intraprendere per innescare un processo di crescita sono state individuate, con un approccio *bottom up*, attraverso tavoli di lavoro, organizzati dai sindaci in collaborazione con gli attori rilevanti del territorio e con il GAL Meridaunia.

Le programmazioni precedenti hanno consentito un primo passo nella direzione auspicata aggiungendo piccoli tasselli ad un mosaico ancora troppo grande da completare.

L'area ha sicuramente aumentato la capacità di ospitare implementando il numero di posti letto grazie al recupero di abitazioni private che hanno consentito di aumentare le presenze che difatti sono passate da 14.758 nel 2018 a **21.324** nel 2025. Anche alcuni Comuni hanno realizzato nuovi posti letto recuperando edifici pubblici di pregio e destinandoli alla piccola ricettività.

Gli incentivi per valorizzare il patrimonio naturalistico hanno consentito di creare o sistemare percorsi naturalistici, sentieri per trekking e mountain bike, per attrarre un turismo dolce, che possa portare nuova linfa al territorio.

Il turismo rappresenta un'opportunità per diversificare il reddito ma l'agricoltura rimane ancora il settore primario, insieme all'edilizia e ai servizi che per i prossimi anni saranno ancora il pilastro trainante del tessuto economico, motivo per cui bisogna continuare a rafforzarli e ad ammodernarli.

La strategia dei Monti Dauni è, dunque, da considerarsi come un unico processo di sviluppo, a 360 gradi, che dovrà avvalersi di tutte le possibili fonti di finanziamento idonee ad apportare un cambiamento strutturale nei vari settori economici e sociali.

I tavoli di approfondimento, insieme ai focus svolti con gli uffici e gli assessorati della Regione Puglia, hanno restituito una lettura delle problematiche del territorio, caratterizzato dai seguenti elementi:

- la tendenza all'isolamento, dovuta all'ampiezza dell'area, alla sua conformazione morfologica, ai dissesti e alla mancanza di collegamenti interni;
- un'economia rarefatta prevalentemente legata alle attività agricole e al settore agro-alimentare che non genera al momento grande valore aggiunto, pur potendo contare su produzioni tipiche di qualità;
- la scarsa innovazione e la difficoltà a fare rete in tutti i settori;
- un ricco patrimonio culturale e naturalistico, caratterizzato da borghi storici certificati e di grande pregio e per la presenza di un ricco patrimonio naturalistico e archeologico, potenziale leva per lo sviluppo turistico;
- la diminuzione dei servizi essenziali, in ragione della bassa sostenibilità economica, dovuta allo spopolamento in atto.

Da questa analisi è scaturita l'esigenza sia di intervenire con forza sugli asset tangibili (strade, viabilità, mobilità) sia di rinnovare e rafforzare profondamente le reti del capitale sociale. È fondamentale puntare sulle parole chiave aggregare, innovare, connettere: **aggregare** per mettere a sistema i "saperi" e le risorse dell'area, creare nuove opportunità di sviluppo economico tramite l'ammodernamento del tessuto produttivo esistente, in primis l'agricoltura, ma anche puntando ad un turismo esperienziale che valorizzi in rete le risorse naturali,

paesaggistiche e culturali, i giacimenti enogastronomici. Anche l'aggregazione fra i Comuni si conferma l'elemento necessario per poter mettere in rete i servizi, e presentare un'offerta omogenea dell'area, pur nell'identità di ogni paese; **innovare** per potenziare servizi, sanità e scuola e capitale sociale, **connettere** per superare il divario territoriale (assetto idrogeologico, viabilità e mobilità).

La nuova Strategia aggiunge due ulteriori parole chiave: **accogliere** e **comunicare**. **Accogliere** significa rendere i Monti Dauni un territorio capace di ospitare visitatori (turismo lento, cicloturismo, congressi, matrimoni, benessere) e soprattutto nuovi residenti: cittadini stranieri, anziani europei, giovani che rientrano, lavoratori da remoto. **Comunicare** significa costruire un'identità riconoscibile e un racconto unitario del territorio, verso l'esterno e verso le stesse comunità locali, attraverso un'attività permanente di animazione, comunicazione e marketing.

L'innovazione a cui si mira è un processo circolare che attraversa tutti i settori dello sviluppo economico e sociale dell'area. In questo processo tutti gli attori pubblici e privati della filiera cognitiva - dall'agricoltura all'ambiente, dal turismo ai servizi (scuola e sanità), e alle istituzioni - possono inserirsi in funzione delle proprie esigenze e delle proprie potenzialità, generando un insieme di connessioni che crei processi dinamici di apprendimento collettivo, cooperazione e sviluppo. Il più importante punto di rottura rispetto al passato sarà il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti del territorio, con un approccio partecipativo.

La leva che può consentire il processo di crescita del territorio è l'agricoltura, il settore economico con maggiore potenzialità in termini di valore aggiunto e di ricaduta occupazionale. In particolare però, affinché il sistema produca lo slancio atteso in termini di sviluppo dell'economia e dell'occupazione, è necessario innovare profondamente il settore, attraverso una doppia azione che operi, da un lato, sulla "*forma mentis*", degli imprenditori agricoli stimolandoli a fare rete, a recuperare e mantenere la biodiversità del territorio, dall'altro attraverso investimenti rivolti ai privati per innovare le aziende agricole in termini di processo produttivo (e dunque di attrezzature ad esso connesse), incentivandoli ad attivare altre fasi del processo – oltre che la produzione – come la commercializzazione e la diversificazione delle proprie attività per ottenere un maggior ritorno economico.

A tal fine è stato candidato il riconoscimento del Distretto Produttivo del Cibo, ai sensi della legge regionale della Puglia 3 agosto 2007, n. 23 e nel contesto dell'art. 1, comma 499 della Legge 205 del 27 Dicembre 2017 (Distretti del Cibo). Successivamente al riconoscimento provvisorio, avvenuto con DGR Puglia n. 164 del 15/02/2022 pubblicata sul BURP n. 36 del 28/03/2022, come prescritto dalla normativa regionale di riferimento, è stata costituita una Società consortile cooperativa denominata "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI DAUNI TERRE OSPITALI** Società Consortile Cooperativa".

L'idea di puntare **sull'agricoltura** per ridare slancio all'economia del territorio si basa su diverse considerazioni: l'agricoltura rappresenta storicamente la vocazione del territorio e soprattutto esistono nell'area (o a ridosso della stessa) Centri di Competenze, riconosciuti a livello locale e nazionale (CREA Foggia - Università di Foggia Facoltà di Agraria - DAFNE) che hanno posto in essere esperienze già validate e che dunque rappresentano per il territorio un'opportunità immediata e facilmente realizzabile.

E' inoltre urgente intervenire in questo settore perché la forte crisi che sta attraversando l'intero comparto, rischia di condurre gli imprenditori agricoli all'abbandono dei terreni, non essendo più remunerativa la coltivazione. Questo comporterebbe non solo l'abbandono del territorio, già di per sé molto fragile, ma anche la perdita di saperi, di tradizioni e di capitale umano, che è ancora molto presente nel settore.

La spinta sul settore agricolo *tout court* favorirà anche i settori collegati quali l'**agroalimentare, ed il turismo enogastronomico ed esperienziale**. L'incremento del settore turistico, infatti, consentirà la nascita di nuove attività imprenditoriali, sia di carattere ricettivo e ricreativo, sia connesse ai servizi complementari al turismo.

Molte imprese del territorio, infatti, hanno aperto le porte per accogliere visitatori, e sono pronti a far vivere l'esperienza e il racconto del loro "saper fare", legato a tradizioni che si tramandano nel tempo, e a innovazioni che rendono certificate le produzioni.

Un altro elemento di aggregazione è certamente il processo di certificazione delle aziende che prevede un'azione di accompagnamento all'ottenimento di certificazioni dei prodotti: si è avviato l'iter per il prosciutto di Faeto, ma anche per altre produzioni quali il miele, ecc... A tal fine grande rilevanza può essere il Distretto Terre Ospitali, per aggregare e supportare il comparto agroalimentare già attivo e produttivo.

La strategia, sinergicamente, mira al recupero dei borghi e del patrimonio culturale oltre che alla creazione di un'offerta integrata. Gli investimenti a favore delle attività economiche hanno l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative, offrendo alla popolazione la possibilità di rimanere nel proprio territorio d'origine, e di contrastare il fenomeno dello spopolamento in atto.

La strategia rileva la necessità di intervenire sul processo di crescita economica, nel breve periodo, con incentivi alle imprese, e nel medio periodo sulla creazione di competenze specifiche, attivando un rinnovamento nell'ambito dell'Istruzione e della formazione della Scuola secondaria superiore al fine di dare ai giovani le competenze necessarie per meglio conoscere il territorio e le sue opportunità di sviluppo.

Lo scenario auspicato è la sinergia **fra Scuola e territorio** in modo tale che essa risponda ai bisogni dell'area e sia elemento propulsore dell'innovazione e del rinnovamento del capitale sociale, così come si sta facendo con l'ITS ACADEMY GREEN ENERGY PUGLIA, che forma ragazzi diplomati e li accompagna nel mondo del lavoro attraverso le imprese partner. L'obiettivo è garantire agli studenti una solida formazione iniziale che, compensando svantaggi culturali, economici e sociali di contesto, favorisca l'acquisizione di competenze necessarie alla crescita individuale e alla partecipazione attiva allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. L'inserimento di materie di studio che indirizzino alla conoscenza del territorio e alle attività di educazione al patrimonio, di educazione ambientale sin dai primi anni scolastici potranno rendere i bambini di adesso i futuri comunicatori delle bellezze dell'area.

Tuttavia per garantire la qualità della vita sui Monti Dauni è necessario intervenire anche sui servizi essenziali che influenzano la permanenza ed il benessere della popolazione sul territorio. A supporto della strategia, la Regione Puglia, con la ASL Foggia e gli Ambiti Territoriali, devono intervenire con un piano di riordino dei servizi socio-sanitari dell'area interna Monti Dauni, che tenga necessariamente conto delle esigenze della popolazione, per gran parte anziana, che necessita spesso di cure continuative e che hanno maggiore difficoltà per gli spostamenti verso i centri maggiori che erogano le prestazioni socio sanitarie.

Per la mobilità sia interna al territorio, sia verso l'esterno, si auspica un adeguamento del trasporto pubblico locale nel Piano di Bacino che la Provincia di Foggia, ente di governo del Bacino, predispone. L'Ente Provincia di Foggia, in considerazione dei dati relativi all'utilizzo dei mezzi di TPL, potrebbe sostituire gli attuali mezzi con quelli di dimensioni inferiori, che avrebbero anche maggior facilità di accesso nei percorsi più tortuosi dell'area. Con le economie rivenienti dall'utilizzo di mezzi di dimensioni inferiori si potrebbe effettuare anche la rimodulazione delle corse implementando o modificando le frequenze per soddisfare le esigenze connesse ai servizi minimi (scuola, sanità, turismo).

La strategia richiede, inoltre, interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e il miglioramento dei collegamenti interni e della rete viaria all'area che rappresentano una condizione essenziale perché il territorio venga vissuto e attraversato.

L'incremento dei posti letto e delle presenze nel settore turistico evidenzia come l'area abbia un potenziale di crescita del turismo che deve essere supportato non solo con la valorizzazione del patrimonio ma anche con una forte azione di comunicazione e promozione.

Lo scenario desiderato al termine del ciclo 2021-2027 vede i Monti Dauni riconosciuti come: una destinazione di turismo lento, cicloturismo, eventi e benessere, aperta tutto l'anno; un territorio che accoglie e integra nuovi residenti, recuperando case e quartieri vuoti; un'area dove fare impresa è più conveniente grazie a un regime fiscale agevolato; una comunità in cui gli anziani si muovono liberamente grazie alle navette comunali gratuite e raccontata da un brand unitario e riconoscibile.

I risultati attesi principali sono: inversione o rallentamento del saldo demografico; aumento dei nuovi residenti (italiani e stranieri); incremento di arrivi e presenze nei mesi di bassa stagione; aumento delle imprese attive nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato; aumento degli anziani che utilizzano le navette comunali e riduzione dell'isolamento; recupero di immobili inutilizzati nei centri storici.

3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE

Le criticità evidenziate nei paragrafi precedenti e la Strategia così definita, richiede che la Pubblica Amministrazione sia in grado, sia dal punto di vista strutturale ed organizzativo, sia dal punto di vista delle competenze e delle capacità, di programmare e gestire adeguatamente gli interventi di sviluppo.

In passato tutti i Comuni dell'area facevano parte delle due Comunità Montane dei Monti Dauni (Meridionale e Settentrionale), e tramite questi Enti e i relativi Uffici Unici, sono riusciti ad attivare una positiva collaborazione con le amministrazioni locali, con il Partenariato e con le altre Istituzioni durante tutta la fase attuativa del PIT 10.

In seguito hanno lavorato in forma aggregata per i progetti di Rigenerazione Urbana presentati nel 2010, 2011 e poi nel 2017 a valere sui bandi regionali, supportati dall'assistenza tecnica del GAL Meridaunia. Tutti i comuni sono soci del GAL Meridaunia e partecipano alla strategia LEADER.

In fase di definizione ed adesione alla Strategia di Area Interna, tutti i Comuni hanno sottoscritto una **Convenzione ex art. 30 del Testo Unico** sull'ordinamento degli Enti Locali e s.m.i, al fine di individuare gli interventi necessari per l'attuazione della suddetta strategia. Nella stessa Convenzione è stata stabilita la creazione di più Unioni di Comuni per soddisfare appieno i requisiti dell'aggregazione richiesti dalla Strategia nazionale, per la gestione associata di servizi e/o funzioni. Infatti, sono state costituite due Unioni di Comuni. La prima **"Unione dei Comuni dei Monti Dauni"** è stata già formalmente costituita il 22/05/2015 fra i comuni di Bovino, Orsara di Puglia, Deliceto, Sant'Agata di Puglia, Accadia, Panni, Rocchetta S. Antonio e Monteleone di Puglia, Anzano di Puglia e Candela. E' stata poi costituita anche l'**"Unione dei Comuni Casali Dauni"** a cui hanno aderito i comuni di Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Casalnuovo Monterotaro. Gli altri Comuni dell'area hanno avviato una discussione per la costituzione di altre Unioni.

Con queste forme di aggregazione, i Comuni hanno acquisito maggiori competenze in tema di programmazione e di pianificazione strategica ed una capacità adeguata di attuazione finanziaria dei programmi.

Inoltre, gestiscono congiuntamente ed in forma associata i **servizi sociosanitari** attraverso l'Ambito Territoriale di Troia e l'Ambito Territoriale di Lucera, e nello specifico: SAD (Servizio Assistenza Domiciliare), ADI (Servizio Assistenza Domiciliare Integrata), ADE (Assistenza Domiciliare Educativa), Servizio di integrazione scolastica, Centri sociali polivalenti per anziani, per diversamente abili, Centro diurno socio-educativo e riabilitativo, Servizi a sostegno delle responsabilità familiari, Servizi a sostegno delle disabilità (es. contributi per eliminazione delle barriere architettoniche), Servizi di inclusione sociale (es. cantieri di cittadinanza), Servizio trasporto sociale.

Nella programmazione 2014/2020 si è ritenuto fondamentale prevedere la gestione in forma associata di altre funzioni che presuppongono la realizzazione di un sistema unitario e condivisibile di conoscenza del territorio, un sistema informativo territoriale che sia in grado di aggregare conoscenza ai diversi livelli richiesti.

Era previsto di associare la funzione del Catasto per creare un unico sistema informativo territoriale (SIT), con la costituzione di un ufficio unico a servizio dei Comuni e delle Unioni che rientrano nell'area. Inoltre era previsto di associare e gestire in modo armonico anche la programmazione turistica, funzione che assume particolare importanza nell'ambito della strategia dell'area interna. L'associazionismo dei Comuni per entrambe le funzioni, il Catasto e la programmazione turistica, non è stato concretizzato soprattutto in considerazione dell'elevato numero di comuni coinvolti, (29) molto distanti fra di loro, sia perché prevale ancora un forte campanilismo soprattutto nella promozione dei singoli Paesi.

Resta ferma la necessità che l'area adotti uno strumento di lavoro comune per attuare programmi di pianificazione territoriale, programmazione ed attuazione degli strumenti programmatici per lo sviluppo dell'area: recupero e gestione del patrimonio edilizio inutilizzato (pubblico e privato), della rete sentieristica, della rete stradale, del patrimonio boschivo e promozione unitaria del territorio a scopo turistico.

Tutti i 29 Comuni dei Monti Dauni e il Comune di Lucera avevano già aderito ad un progetto per la gestione associata di alcuni servizi tramite la Convenzione sottoscritta in attuazione del Progetto esecutivo a valere sull'ASSE I, Azione 1.5.2 del P.O. FESR 2007-2013 **"e-Gov Area Vasta Monti Dauni - Sviluppo del sistema dell'e-government regionale"**. Nello specifico il progetto includeva i servizi del: • SIT/SUAE • Archiviazione ottica • Identificazione in rete del cittadino • Servizi anagrafici e circolarità anagrafica per i cittadini.

Il SIT rappresenta, di fatto, il tessuto connettivo dei territori, sia rispetto alle variazioni normative che possono intervenire nel tempo sia rispetto alle necessità dei piccoli Comuni che non hanno sufficiente personale a disposizione.

I Comuni potrebbero pensare, pertanto, di procedere alla gestione in forma associata dei seguenti funzioni/servizi quali la ragioneria, il catasto, l'anagrafe, ma anche le procedure relative agli appalti come già avviene con le Centrali uniche di Committenza (CUC).

E' certamente necessario una **Programmazione turistica** organica, il territorio deve promuovere una offerta turistica, creando nell'immaginario collettivo, una vera destinazione turistica.

L'attività svolta dal GAL Meridaunia, nel corso delle ultime programmazioni Leader 2007/2014 e 2014/2020, ha sicuramente prodotti risultati tangibili, poiché il brand «Monti Dauni», sostituito alla più generica definizione geografica «Subappennino Dauno» è ormai entrato nel linguaggio corrente non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale. Blogger, giornalisti e operatori del settore della comunicazione che hanno partecipato alle attività di incoming e agli eventi organizzati dal GAL Meridaunia nel corso degli ultimi 10 anni, hanno parlato e scritto su riviste di settore, della destinazione Monti Dauni. Il lavoro svolto è

sicuramente il risultato di un'azione coordinata di Comunicazione e marketing, verso operatori della domanda e con Pugliapromozione. Difatti, la funzione associata della Strategia Area Interna 2014/2020 «**Programmazione turistica**» era stata demandata all'attività di Meridaunia.

Resta fondamentale dare sistematicità all'offerta storico-culturale, attraverso la realizzazione di reti, itinerari, sistemi, affinché l'intero territorio dei Monti Dauni si configuri come un'offerta integrata nei servizi. Pertanto, in continuità con quanto finora innescato, i Comuni intendono gestire in forma associata la comunicazione e il marketing della destinazione, attraverso un ufficio unico (una DMO – Destination Management Organization – dei Monti Dauni) che curi il brand, i canali digitali, le relazioni con la stampa e con gli operatori, il calendario unico degli eventi e l'animazione continua delle comunità locali e degli operatori economici.

Sarebbe auspicabile anche uno sportello associato, **Sportello unico Accoglienza e Nuovi Residenti** collegato al SIT, che censisce gli immobili vuoti disponibili (pubblici e privati), accompagna nuovi residenti italiani e stranieri, anziani europei e lavoratori da remoto nelle pratiche di residenza, abitazione, accesso ai servizi e avvio d'impresa, e coordina i progetti di accoglienza e integrazione.

4. LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

Obiettivo generale della strategia è **frenare lo spopolamento** del territorio creando **occupazione**, facendo in modo che soprattutto i giovani sfuggano al lento fenomeno di emigrazione che li induce ad abbandonare la loro terra, i luoghi e le persone solo per la ricerca di lavoro. È necessario porre rimedio al senso di indifferenza verso i paesi e i luoghi, che si avviano a diventare muti testimoni di quella rassegnazione che permea il viver quotidiano. L'elemento di rottura deve avere inizio sin dai primi anni scolastici, attraverso un processo di formazione mirato innanzitutto alla conoscenza del territorio, che specializzi i giovani nei settori potenziali di crescita locale. È inoltre indispensabile **dare spazio all'inserimento di giovani nel tessuto produttivo**, con interventi finalizzati alla creazione di nuova imprenditorialità non solo in forma individuale, ma anche in forma associata: dalla multifunzionalità in agricoltura, all'opportunità di nuove forme di inclusione sociale, di assistenza agli anziani, ai servizi connessi al turismo, soprattutto attraverso la creazione di reti di operatori dei vari settori dell'economia e della società.

Il territorio dei Monti Dauni è un territorio che si caratterizza per la sua ruralità con tutte le criticità e le risorse. La differenza fondamentale è che **le aree interne si definiscono soprattutto in base all'accessibilità ai servizi essenziali, mentre le aree rurali si classificano in base alle caratteristiche del territorio e del sistema insediativo e produttivo.** Sono quindi due classificazioni diverse, che possono sovrapporsi ma non coincidono. E' necessario sottolineare questa differenza perché oggi si ritrovano nella classificazione di area interna Comuni che sono solo distanti dai servizi, che non sono assolutamente aree con complessivi problemi di sviluppo come il territorio dei Monti Dauni.

Per rafforzare il **sistema economico** la strategia deve intervenire in modo decisivo sull'agricoltura, settore produttivo prevalente e sul turismo, che, sotto l'aspetto economico, è ancora in fase embrionale.

La priorità è **ripristinare un legame con la terra**: una maggiore apertura mentale all'innovazione e alla creazione di reti può trasformarsi in opportunità, favorendo la riscoperta anche delle attività tradizionali, modernizzandole e trasformandole in fonti di reddito.

Il settore agroalimentare ha le caratteristiche per diventare un settore produttivo trainante, poiché il territorio è ricco di cultivar autoctone e biodiverse (legumi, salumi, formaggi e vini oltre a varietà di "grani antichi") e di "saperi locali" nelle produzioni tipiche: sono necessarie misure di sostegno rivolte alle piccole imprese per apportare nel settore innovazione e crescita economica, privilegiando l'aggregazione dei produttori. A questo si affianca il riconoscimento del Distretto del Cibo Monti Dauni - Terre Ospitali che può dare un valido sostegno alla certificazione dei prodotti di qualità.

La Strategia prevede risorse finalizzate ad incrementare la redditività delle aziende agricole, l'occupazione familiare e la competitività sul mercato, a favorire la creazione di filiere corte, a incentivare la promozione e commercializzazione del patrimonio/produzione enogastronomica del territorio.

Gli interventi sono inoltre finalizzati a favorire la multifunzionalità delle aziende agricole (ad es. l'azienda agricola che cura e mantiene il verde pubblico, riqualifica l'ambiente, gestisce le aree venatorie e la forestazione, svolge attività connesse al turismo e contribuisce allo sviluppo rurale del territorio), svolge attività sociali: masseria didattica, fattoria sociale, ecc.

Si punterà ad un'agricoltura di qualità individuando criteri di premialità per produzioni tipiche o biologiche, recupero di cultivar autoctone e biodiverse, "filiera corta", produzione a "Km zero".

Poiché il comparto agricolo dei Monti Dauni genera, ad oggi, poco valore aggiunto, fermandosi alla prima fase della filiera (solo produzione), la strategia deve prevedere interventi anche per le **PMI** per la trasformazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli, finalizzati a rafforzare il **settore agroalimentare**, e ad apportare ricadute positive anche per il turismo enogastronomico. In particolare sono necessari interventi per il miglioramento delle strutture e degli impianti di stoccaggio, lavorazione/trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli, con l'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi, per intercettare nuove opportunità di mercato, sviluppare prodotti di qualità oltre che per migliorare le performance ambientali del processo produttivo e la sicurezza sul lavoro.

Al fine di favorire l'incremento dell'occupazione e l'inserimento dei giovani nel tessuto produttivo devono essere inseriti nei bandi regionali criteri di premialità per i progetti presentati da **imprese giovanili** con età fino a 40 anni, e da disoccupati.

Una zona franca fiscale per le aree interne dei Monti Dauni

Gli incentivi, da soli, non bastano a compensare lo svantaggio strutturale di chi fa impresa in un territorio montano e spopolato. La nuova Strategia propone pertanto l'istituzione di una **Zona Franca Fiscale dei Monti Dauni** rivolta alle micro e piccole imprese, esistenti e di nuova costituzione, che hanno sede operativa nei 29 Comuni e operano in tre ambiti: **turismo** (ricettività, ristorazione, servizi turistici, organizzazione di eventi), **agricoltura** (imprese agricole, agrituristiche e di prima trasformazione) e **artigianato** (in particolare artigianato tipico e antichi mestieri).

Le agevolazioni ipotizzate, da definire con la Regione Puglia e con il Governo, riguardano: esenzione o forte riduzione delle imposte sui redditi d'impresa per i primi anni di attività; esenzione dall'IRAP (di competenza regionale); riduzione dei tributi locali (IMU sugli immobili produttivi, TARI) a carico dei bilanci comunali; riduzione del costo del lavoro per le nuove assunzioni di residenti. Per le nuove imprese potranno essere previsti vincoli di permanenza nell'area e di mantenimento dell'occupazione.

La proposta si richiama ai modelli già sperimentati in Italia (Zone Franche Urbane, Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno) e alle misure nazionali dedicate ai comuni montani, ma richiede uno specifico provvedimento normativo e il rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato (regime «de minimis» o regolamenti di esenzione). Per questo la Strategia prevede, nel breve periodo, l'attivazione immediata delle leve già disponibili (tributi locali, agevolazioni ZES, decontribuzioni vigenti) e, nel medio periodo, un'azione istituzionale dei Sindaci, insieme alla Regione Puglia e alle reti nazionali dei comuni montani, per ottenere il riconoscimento della zona franca.

La forte domanda di **servizi alla popolazione** rappresenta un'opportunità per offrire servizi alla persona connessi al welfare e al sociale, replicando e migliorando le poche ma significative esperienze presenti

Si intende sostenere forme di cooperazione tra diversi attori: soggetti operanti nel campo dell'agricoltura e soggetti operanti nel settore sociale, per costruire e ampliare l'offerta di servizi socio-sanitari per le fasce deboli della popolazione e di incrementare l'offerta di servizi educativi, formativi, puntando alla creazione di nuove realtà economiche che possono produrre redditi e fornire i servizi necessari alla popolazione. La lezione appresa dalle esperienze pregresse sul territorio, è che la frammentarietà e la mancanza di sinergia fra pubblico e privato ha limitato la durata dei progetti alla tempistica del finanziamento pubblico. Il processo di innovazione a cui si mira è un ampio coinvolgimento di tutta la filiera che opera sul territorio. Pertanto, è necessaria una forte connessione fra pubblico e privato, attraverso la composizione di partenariati (Cooperative sociali, Associazioni operanti nel sociale, Centri specialistici, Enti Pubblici) che soddisfino i fabbisogni del territorio.

Il cambiamento auspicato in agricoltura produce effetti anche sul **turismo** poiché la multifunzionalità delle aziende agricole crea esperienze di visite in chiave turistica (attività in Masseria, possibilità di acquisto prodotti della filiera locale, enogastronomia di qualità). Difatti il turismo sui Monti Dauni si basa sulle “risorse della ruralità” (in primis agricoltura ed enogastronomia, ma anche aree naturalistiche, risorse culturali, archeologiche e artistiche) e crea valore mediante la combinazione, operata da una pluralità di attori, dell’insieme delle risorse del patrimonio locale rurale. Alcune risorse (es.: la qualità paesaggistica, la biodiversità agricola, i prodotti tipici) sono prodotte e mantenute con il contributo fondamentale degli agricoltori, ma sono strettamente connesse al turismo. Un ruolo importo in tal senso sarà svolto dal Distretto Monti Dauni - Terre Ospitali.

La **vocazione turistica** è una potenzialità non ancora valorizzata, che necessita di programmazione, innovazione e formazione. Occorre trasformare le potenzialità turistiche in un effettivo settore produttivo e dare sistematicità all’offerta storico-culturale, riannodando la trama delle relazioni attraverso la realizzazione di reti, itinerari, sistemi, affinché l’intero territorio dei Monti Dauni si configuri come un’offerta turistica integrata.

Il recupero del patrimonio storico culturale, la presa di coscienza e la qualificazione degli operatori locali (in primis), l’integrazione dell’offerta, la creazione nell’immaginario collettivo della destinazione Monti Dauni e la sua promozione verso operatori della domanda, sono azioni realizzabili in un ciclo di programmazione, capaci di **trasformare il settore turistico dell’area in un settore effettivamente produttivo** che vada ad integrarsi con quello agricolo, in grado di contribuire a diversificare e qualificare il PIL dell’area, generando ritorni economici diretti agli operatori del settore ed indiretti al territorio. Anche la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico è un elemento che va rafforzato.

L’area è stata coinvolta nel progetto “**VALORIZZAZIONE E TUTELA DEGLI HABITAT NATURALISTICI DEI MONTI DAUNI**” che prevede il monitoraggio della fauna e della flora presente, oltre alla partecipazione di cittadini appassionati delle scienze naturali (flora, fauna ed ambienti naturali), per renderli protagonisti delle attività. Questo approccio democratico alla scienza tipico della *citizen science* favorisce la conoscenza e la consapevolezza dell’importanza di tutelare e conservare specie, habitat e siti d’interesse comunitario: i cittadini sono quindi invitati a partecipare al monitoraggio inviando le loro osservazioni. Per la realizzazione del progetto l’area è stata suddivisa in tre anelli (al sud, al centro e al nord), ovvero tre percorsi naturalistici che collegano i vari paesi, lasciando la possibilità di individuare e conoscere le peculiarità di ogni paese.

Difatti è necessario creare aggregazione dei comuni per poter meglio gestire l’ampiezza del territorio. Già con i progetti di rigenerazione urbana, realizzati con le precedenti programmazioni, infatti, sono state individuate e definite aggregazioni che sottolineavano le diverse specificità dei Monti Dauni: **Natura, Cultura, Salute**. Ogni aggregazione di comuni valorizza il proprio patrimonio in funzione degli obiettivi che persegue il raggruppamento, mettendo a sistema anche l’offerta turistica e la promozione.

Nella nuova programmazione l’offerta turistica sarà declinata per **segmenti specifici**, capaci di generare valore anche fuori stagione: **turismo congressuale ed eventi, wedding, turismo lento, cicloturismo e turismo del benessere**.

A questi si affiancano tre leve trasversali: un servizio di **trasporto pubblico** interno per cittadini e turisti, in particolare per gli anziani, una **zona franca fiscale** per le imprese del turismo, dell’agricoltura e dell’artigianato, e una strategia di **accoglienza** che apra le case e i quartieri vuoti a nuovi residenti, a partire dai cittadini stranieri.

Verrà rafforzato il **capitale sociale**, attraverso attività di animazione, mirate ad orientare i giovani all’imprenditorialità e all’aggregazione con nuove forme di cooperazione, per la promozione e

commercializzazione del patrimonio culturale e delle produzioni agroalimentari. Si darà nuovo slancio al turismo sostenibile, attraverso un'azione di incoming che coinvolga gli operatori e valorizzi il patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico, con particolare attenzione alle risorse naturalistiche.

L'innovazione della scuola e il potenziamento dell'offerta formativa con progetti di alternanza scuola-lavoro possono produrre un rinnovamento nei settori economici trainanti (agricoltura e turismo), che potranno generare nuova occupazione qualificata, contribuendo a "mantenere sui luoghi le persone" e a migliorare la qualità della vita.

Il settore turistico dei Monti Dauni si contraddistingue inoltre per la sua "socialità" poiché coinvolge ed impiega (nei servizi complementari al turismo) la popolazione locale nelle fasce femminili (ora scarsamente occupate) e giovanili più facilmente qualificabili (che, al momento, lasciano l'area al compimento della maggiore età per mancanza di opportunità lavorative) contribuendo a "*mantenere sui luoghi le persone*" ovvero a contrastare lo spopolamento. Lo sviluppo del turismo, inoltre, contribuisce a recuperare e valorizzare il **patrimonio storico**, archeologico, abitativo e naturalistico dell'area sottraendolo all'abbandono, contribuendo a mantenere i presidi territoriali anche attraverso investimenti privati di piccola scala (e quindi facilmente realizzabili), genera ricchezza diffusa, quindi distribuita sporadicamente sul territorio.

Uno dei punti forza del territorio dei Monti Dauni è costituito dal grande valore del suo patrimonio culturale. Attraverso il recupero e la valorizzazione dei **beni culturali** del territorio, con standard di elevata qualità e il ricorso a tecnologie innovative, gli interventi della strategia mirano ad assicurare le migliori condizioni di fruizione del patrimonio stesso da parte di ogni tipo di pubblico, per diffonderne la conoscenza e metterne in evidenza il valore identitario.

L'**offerta ricettiva** è di tipo prevalentemente extralberghiero, ancora esigua e distribuita in maniera non uniforme, tanto da essere concentrata solo in pochi comuni e completamente inesistente in alcuni dell'area settentrionale. Considerate le distanze fra i 29 comuni è necessario che la ricettività abbia una diffusione capillare per evitare lunghi spostamenti per raggiungere i luoghi di interesse turistico. Pertanto si ritiene più strategico realizzare piccole strutture ricettive in ogni borgo, piuttosto che realizzare poche grandi strutture, non funzionali alla conformazione del territorio. Le piccole strutture ricettive finanziate saranno messe in rete in modo da creare quasi un "albergo diffuso" sull'intera area, attraverso l'obbligo di aderire ad un sistema unico di prenotazione, il portale [visitmontidauni](http://visitmontidauni.it), che deve essere a supporto di tutto il sistema turismo. Questo sistema ricettivo, in considerazione anche delle presenze finora registrate, risulta anche economicamente più sostenibile. La creazione di nuova ricettività extralberghiera, avverrà in primis, attraverso il recupero di abitazioni nei centri storici e rurali. Al fine di favorire l'incremento dell'occupazione e l'inserimento dei giovani nel tessuto produttivo sono individuati criteri premianti per i progetti presentati da imprese giovanili con età fino a 40 anni e da disoccupati. Da tale azione consegue anche il recupero e la tutela dei borghi che saranno architettonicamente riqualificati, preservati dall'abbandono, offrendo un'esperienza di "vita nei borghi".

Al fine di dare sistematicità all'offerta culturale e di intrattenimento e di migliorare la conoscenza del **brand Monti Dauni**, la strategia intende potenziare l'offerta di **servizi turistici integrati**, attraverso il coordinamento degli attori coinvolti nell'offerta turistica dai quali dipendono la fruizione e l'accessibilità degli attrattori turistici: operatori privati, Comuni, Pro Loco, Associazioni di promozione e di organizzazione di Festival e rassegne teatrali. Si intende favorire l'aggregazione dell'offerta nelle sue varie componenti (ricettività, servizi complementari al turismo, offerta naturalistica, culturale, esperienziale, eventi) e creare prodotti turistici unitari, selezionando ed intercettando i target di domanda potenziale. Per migliorare la fruizione turistica della destinazione "Monti Dauni", è stato realizzato il portale www.visitmontidauni.it, al fine di rendere visibili le offerte turistiche dei singoli operatori, gli eventi, le sagre, dei singoli comuni. L'azione di accompagnamento al

territorio è necessaria poiché le aziende turistiche (B&B, Masserie didattiche ecc) dell'area non sono riuscite, ad oggi, ad affrontare le sfide della comunicazione digitale in autonomia ed in forma individuale. Questa forma di aggregazione consentirà all'area di offrire un unico prodotto turistico, con esperienze di visita ed "attività" da poter proporre al turista (pacchetti benessere, degustazioni, aree *fitness*, attività sportive all'area aperta come escursionismo, attività a cavallo, noleggio bike ecc.).

Il sistema imprenditoriale del turismo dei Monti Dauni sarà consolidato attraverso l'integrazione dell'offerta di **turismo sostenibile ed esperienziale** con interventi che mirano a rafforzare gli eventi più rilevanti del territorio al fine di renderli forti attrattori (a titolo esemplificativo: eventi del teatro, eventi espositivi d'arte, festival e rassegne di spettacolo dal vivo in location di particolare interesse storico, architettonico, naturalistico e paesaggistico). In particolare si intende realizzare eventi dedicati a valorizzare l'**enogastronomia** e le **produzioni tipiche** del territorio dei Monti Dauni, prioritariamente presso il Centro del Gusto dei Monti Dauni a Troia, realizzato nell'ambito del PSL Meridaunia a valere sul PSR Puglia 2007-2013, e che saranno destinati a stakeholder (distributori di prodotti, ristoratori, giornalisti e food-blogger ecc.) con l'obiettivo far conoscere e valorizzare le produzioni tipiche. Allo stesso tempo sarà ampliata e rafforzata l'offerta degli **eventi culturali** e i **Festival** già esistenti sui Monti Dauni con l'obiettivo di dare continuità e sistematicità all'offerta culturale e di intrattenimento, e di migliorare la conoscenza del brand Monti Dauni. I suddetti eventi saranno integrati da attività ed esperienze, che mirano a valorizzare le specificità del patrimonio culturale, rurale e naturalistico del territorio (ad esempio: laboratori dell'artigianato tipico, di musica e balli tradizionali, di scoperta delle tradizioni culturali popolari e dei prodotti enogastronomici, attività esperienziali innovative in scenari che valorizzino location storiche (centri storici, castelli, etc.) e naturalistiche (boschi, parchi, etc.). Sarà realizzato un nuovo evento che funga da forte attrattore e da traino per il territorio.

Rafforzata l'offerta di servizi al turismo (ricettività, servizi complementari, eventi ed offerta culturale e di intrattenimento), è altresì necessario promuovere la creazione nell'immaginario collettivo della destinazione Monti Dauni attraverso educational tour, press e blog tour, visite guidate sul territorio ed azioni di "**destination marketing**" da svolgersi in Italia ed all'estero.

Turismo congressuale ed eventi (MICE)

I Monti Dauni dispongono di un patrimonio di contenitori di grande fascino – castelli, palazzi ducali, conventi, masserie, il Centro del Gusto di Troia, i beni culturali recuperati con la precedente programmazione – adatti a ospitare congressi di piccola e media dimensione, convegni scientifici, meeting aziendali, ritiri di team, attività di formazione e viaggi incentive. È un segmento che porta presenze nei giorni feriali e nei mesi di bassa stagione, con una spesa media elevata.

La Strategia prevede: la mappatura e la certificazione delle sedi congressuali (capienza, dotazioni tecniche, connettività, accessibilità); il completamento delle dotazioni tecnologiche (audio-video, connessione veloce, traduzione simultanea) in alcuni beni pubblici selezionati; la creazione di un **Monti Dauni Convention Bureau** che coordini sedi, strutture ricettive, ristorazione, trasporti e attività esperienziali in un'unica offerta; accordi con Università, ordini professionali, associazioni scientifiche e imprese per portare eventi sull'area; la promozione presso agenzie specializzate e organizzatori di congressi. La rete di piccole strutture ricettive (il modello «albergo diffuso» dell'area) consentirà di ospitare i partecipanti tra più borghi, con il supporto di servizi di navetta dedicati.

Rete territoriale di spazi per il lavoro condiviso, la produzione culturale e l'abitare temporaneo



La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni promuove la creazione di una rete territoriale di spazi multifunzionali, attraverso il recupero, la rifunzionalizzazione e la destinazione di immobili pubblici sottoutilizzati o non adeguatamente utilizzati a servizi di coworking, residenze artistiche e co-living.

L'iniziativa intende trasformare il patrimonio pubblico esistente in una risorsa per lo sviluppo locale, favorendo l'insediamento temporaneo e stabile di professionisti, lavoratori da remoto, artisti, creativi, ricercatori, giovani imprenditori e altri soggetti interessati a sperimentare nuove forme di lavoro, produzione culturale e vita comunitaria nei borghi dei Monti Dauni.

Gli spazi potranno integrare postazioni di lavoro condivise, connettività digitale, sale per riunioni e formazione, laboratori creativi, ambienti per la realizzazione di progetti artistici e culturali, nonché soluzioni di ospitalità temporanea e abitare collaborativo. La loro configurazione sarà definita in funzione delle caratteristiche degli immobili, dei bisogni delle comunità locali e delle opportunità di sviluppo dei singoli territori.

La rete sarà concepita come un'infrastruttura diffusa e coordinata, capace di mettere in relazione i Comuni dell'Area, valorizzandone le specificità paesaggistiche, culturali, produttive e sociali. Particolare attenzione sarà riservata alla collaborazione con associazioni, operatori culturali, istituzioni formative, università, imprese e soggetti del terzo settore, al fine di attivare programmi di residenza, scambio di competenze, formazione, produzione artistica e innovazione sociale.

Coworking e lavoro da remoto

Spazi attrezzati per freelance, professionisti, imprese e lavoratori da remoto, con connessione internet affidabile, postazioni condivise, sale riunioni e servizi digitali.

Risultato atteso: attrazione di nuove attività economiche e ampliamento delle opportunità professionali.

Residenze artistiche e culturali

Alloggi e spazi di lavoro per artisti, designer, musicisti, scrittori e ricercatori, con programmi di residenza, laboratori, mostre e attività partecipative con gli abitanti.

Risultato atteso: produzione culturale, valorizzazione delle identità locali e attivazione di collaborazioni con le comunità.

Coliving e abitare temporaneo

Soluzioni abitative condivise per professionisti, giovani, nomadi digitali, ricercatori e partecipanti a progetti culturali, con spazi comuni e servizi integrati.

Risultato atteso: permanenze più lunghe, nuove relazioni sociali e maggiore domanda per le attività e i servizi locali.

L'intervento concorre al contrasto dello spopolamento e alla rivitalizzazione dei centri abitati, ampliando le opportunità di lavoro e di espressione creativa, sostenendo l'economia locale e favorendo nuove forme di attrattività territoriale. L'obiettivo è rendere i Monti Dauni un luogo in cui sia possibile non soltanto soggiornare, ma anche lavorare, produrre cultura, sviluppare iniziative imprenditoriali e costruire relazioni durature con le comunità locali.

Wedding tourism: i Monti Dauni destinazione per matrimoni ed eventi privati

Il mercato dei matrimoni in Italia, in particolare quello delle coppie straniere che scelgono il nostro Paese per sposarsi (destination wedding), è in costante crescita e premia luoghi autentici, scenografici e lontani dal turismo di massa. Borghi certificati, castelli, chiese storiche, panorami e un'enogastronomia di qualità fanno dei Monti Dauni una destinazione naturale per matrimoni, unioni civili, anniversari e altri eventi privati.

La Strategia prevede di: individuare nei Comuni, con apposita deliberazione, sedi di pregio storico e paesaggistico in cui celebrare i matrimoni civili; creare un **marchio e un catalogo «Monti Dauni Wedding»** con location, strutture ricettive, catering, fioristi, fotografi, musicisti e artigiani locali; formare figure professionali (wedding planner, event manager) anche attraverso l'ITS Turismo e gli Enti di formazione; promuovere l'offerta sui mercati esteri, anche tramite le Associazioni dei Pugliesi nel Mondo e le comunità di origine dauna all'estero, che rappresentano un target privilegiato (matrimoni «delle radici»).

Tutte le attività sul turismo, ed in particolare quelle di promozione del territorio, saranno svolte in sinergia con le Associazioni e reti dei Comuni Certificati, quale ad esempio il progetto "Comunità Ospitali" che la rete "Borghi Autentici d'Italia" sta attuando sul territorio, in collaborazione con l'Agenzia Regionale Puglia-Promozione.

ISOLE LINGUISTICHE

LA valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale passa anche attraverso la presenza di isole linguistiche Franco provenzale e arbreshë. La valorizzazione delle storiche isole etno-linguistiche dei Monti Dauni — rappresentate dall'enclave francoprovenzale di Faeto e Celle di San Vito e dalla comunità arbëreshë di Casalvecchio di Puglia — costituisce un asset strategico essenziale per contrastare lo spopolamento e l'omologazione culturale, preservando un patrimonio immateriale unico protetto da normative nazionali e regionali. Attraverso interventi mirati (Azione 9.3 – Sub-Azione 9.3.2) come la creazione di centri di documentazione linguistica con archivi digitali, l'introduzione della toponomastica bilingue, l'educazione scolastica intergenerazionale e festival esperienziali legati alle tradizioni locali, l'area intende trasformare la propria eredità storica in un volano di sviluppo sostenibile. Tale operazione genera importanti ricadute economiche e sociali, favorendo la destagionalizzazione dei flussi verso un turismo culturale, lento e "delle radici" integrato con i cammini storici e le eccellenze enogastronomiche, stimolando al contempo la coesione comunitaria, l'imprenditorialità giovanile e una nuova attrattività residenziale per l'intero territorio.

I Monti Dauni presentano caratteristiche ambientali che ben si prestano allo sviluppo del **settore turistico ambientale**, tuttavia tranne poche eccezioni rappresentate dai Parchi avventura e dai nuovi sentieri realizzati dai Comuni con la programmazione LEADER, sono insufficienti le attività strutturate che, ad oggi, è possibile svolgere immersi nella natura. È necessario, dunque, sviluppare le potenzialità dei Monti Dauni come destinazione verde, attraverso infrastrutture di piccola scala finalizzate ad un turismo ambientale e sportivo. Gli interventi previsti mirano alla realizzazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali, quali aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione di aree fluviali attrezzate con percorsi ciclopeditoni, ippovie, capanni di osservazione della fauna e per il birdwatching, piccole infrastrutture legate al turismo ed escursionismo e aree ricreative a servizio delle fruizioni turistico-naturalistica. Si potranno creare nuove opportunità di reddito collegate all'offerta turistica che valorizza le risorse naturali-ambientali. Nei bandi saranno previsti criteri di premialità per gli interventi ricadenti in aree naturali protette e in zone ZPS, SIC e ZSC.

Valorizzazione del patrimonio naturalistico e realizzazione di una rete integrata di sentieri e itinerari di fruizione lenta

La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni promuove la valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e rurale attraverso la realizzazione, il recupero e la messa in rete di sentieri, percorsi escursionistici e itinerari di fruizione lenta, finalizzati a migliorare l'accessibilità e la conoscenza delle risorse ambientali del territorio e a rafforzare l'attrattività dei borghi.

Il turismo lento è la naturale vocazione dei Monti Dauni: ritmi di vita scanditi dalle stagioni, borghi a misura d'uomo, paesaggi agrari, cammini storici. La Strategia intende fare del territorio una destinazione riconosciuta di slow tourism, mettendo in rete i cammini che lo attraversano e completando la rete sentieristica con segnaletica unica, manutenzione affidata a cooperative e associazioni locali, punti di ristoro e di sosta.

L'intervento mira a superare la frammentazione dei percorsi esistenti, favorendo la costruzione di una rete coordinata e riconoscibile, capace di collegare aree di interesse naturalistico, boschi, paesaggi rurali, emergenze geologiche, corsi d'acqua, siti storico-culturali, borghi e luoghi identitari dei Monti Dauni. La rete potrà integrarsi, ove possibile, con itinerari escursionistici già esistenti, percorsi cicloturistici e cammini di interesse regionale e nazionale. (Via Francigena del Sud, Cammino Frassati, Regi Tratturi)

Le azioni potranno comprendere la ricognizione e il recupero dei tracciati esistenti, la realizzazione di nuovi collegamenti nei tratti necessari a garantire la continuità della rete, la messa in sicurezza dei percorsi, la segnaletica coordinata, l'installazione di dispositivi informativi e l'implementazione di strumenti digitali per la consultazione degli itinerari, la geolocalizzazione e la pianificazione delle escursioni.

Particolare attenzione sarà dedicata alla connessione tra i percorsi naturalistici e i centri abitati, favorendo l'integrazione con i servizi locali, le attività agricole e agroalimentari, le strutture ricettive, gli spazi culturali e le iniziative di promozione territoriale. La rete potrà inoltre sostenere attività di educazione ambientale, turismo esperienziale, osservazione della biodiversità e conoscenza del paesaggio, coinvolgendo scuole, associazioni, operatori economici e comunità locali.

Sarà sviluppata un'offerta di ospitalità dedicata a camminatori e pellegrini (accoglienza anche per una sola notte, trasporto bagagli, credenziali, convenzioni con la ristorazione), insieme a esperienze di comunità: laboratori con artigiani e contadini, partecipazione a feste e riti tradizionali, soggiorni lunghi in casa di residenti. Il turismo lento si integra con il recupero dei centri storici e con la rete di piccola ricettività, e trova nella stagione primaverile e autunnale il proprio periodo di riferimento.

La realizzazione degli interventi sarà orientata alla sostenibilità ambientale, alla tutela degli ecosistemi e alla manutenzione continuativa dei tracciati, privilegiando il recupero della viabilità minore e dei percorsi storici e rurali, nel rispetto dei vincoli e delle caratteristiche dei luoghi.

L'obiettivo è consolidare un sistema territoriale di fruizione lenta che contribuisca alla valorizzazione del capitale naturale, alla diversificazione dell'offerta turistica, al rafforzamento delle economie locali e alla costruzione di nuove opportunità di sviluppo sostenibile per le comunità dei Monti Dauni.

2. Le azioni specifiche:

1. Censimento e recupero della sentieristica

Mappatura dei tracciati esistenti, dei percorsi rurali e della viabilità storica, con individuazione delle interruzioni e dei collegamenti mancanti.

2. Realizzazione di una rete intercomunale

Connessione dei percorsi tra i Comuni, attraverso itinerari principali e diramazioni locali, con segnaletica omogenea e criteri condivisi di manutenzione.

3. Collegamento tra natura e borghi

Integrazione dei sentieri con centri storici, aree panoramiche, siti culturali, aziende agricole, produzioni tipiche e servizi di accoglienza.

4. Fruizione digitale e accessibilità

Mappa digitale unitaria, tracce GPS, informazioni sui livelli di difficoltà, tempi di percorrenza, punti di interesse e condizioni di accessibilità, con soluzioni inclusive ove compatibili con i luoghi che sta realizzando il GAL Meridaunia.

La valorizzazione del patrimonio naturalistico si collega con coworking, residenze artistiche e coliving

I due interventi possono diventare parti di un'unica strategia, anziché procedere separatamente: ad esempio, una residenza artistica potrebbe sviluppare un progetto sul paesaggio dei Monti Dauni; uno spazio di coliving potrebbe ospitare persone interessate a soggiorni di lavoro e attività outdoor; una rete di sentieri potrebbe mettere in relazione questi spazi con i borghi, le aziende agricole e i luoghi di interesse.

Cicloturismo

Le strade secondarie a bassissimo traffico, i tratturi, i dislivelli variabili, i borghi a breve distanza l'uno dall'altro e i panorami sul Tavoliere e sul Fortore rendono i Monti Dauni un territorio ideale per il cicloturismo su strada, gravel e mountain bike, anche con bici a pedalata assistita.

La Strategia prevede: la realizzazione di un **anello cicloturistico dei Monti Dauni** che colleghi i 29 Comuni e Lucera, con varianti tematiche (castelli, laghi, vino, grani antichi) e collegamenti con le ciclovie regionali e nazionali; la segnaletica dedicata e la tracciatura digitale dei percorsi; una rete di servizi per i ciclisti (punti di ricarica e-bike, ciclofficine, stazioni di riparazione, noleggio, deposito sicuro) nei borghi e presso le stazioni del TPL; un disciplinare «bike friendly» per strutture ricettive e ristoranti; l'intermodalità bici-bus (portabici sui mezzi del TPL e sulle navette); eventi ciclistici amatoriali e cicloturistici di richiamo nazionale. Il cicloturismo sarà promosso anche come forma di mobilità sostenibile per i residenti, in coerenza con la normativa nazionale sulla mobilità ciclistica.

Wellness e silver economy: i Monti Dauni territorio del benessere

Sole, aria pulita, silenzio, cibo sano, ritmi lenti e costo della vita contenuto sono oggi beni rari e ricercati. La Strategia intende posizionare i Monti Dauni come **territorio del benessere**, rivolto a italiani e stranieri e in particolare agli **anziani attivi provenienti dal Nord Europa** (Germania, Paesi Bassi, Paesi scandinavi, Belgio, Regno Unito), che cercano destinazioni per soggiorni di media e lunga durata nei mesi in cui nei loro Paesi il clima è più rigido.

L'offerta si fonda su più elementi: il sito termale di Castelnuovo della Daunia, da rilanciare e mettere in rete; percorsi di benessere all'aria aperta (camminate, forest bathing, yoga, attività fisica adattata); un'alimentazione di qualità basata sui prodotti locali e sulla dieta mediterranea; servizi di prossimità socio-sanitari collegati ai Presidi Territoriali di Assistenza e alla telemedicina; case e appartamenti recuperati nei centri storici, offerti in affitto per soggiorni lunghi o in vendita.

Per rendere questa offerta accessibile e competitiva, la Strategia intende far leva sulle **opportunità economiche di cui gli ospiti già dispongono nei Paesi di provenienza**: le prestazioni di prevenzione, cura termale e riabilitazione che alcuni sistemi sanitari e assicurativi del Nord Europa rimborsano anche se fruite in altri Paesi UE (mobilità sanitaria transfrontaliera, Direttiva 2011/24/UE), i voucher e i benefit per il benessere previsti da casse malattia, fondi pensione e welfare aziendale, i programmi di turismo sociale per la terza età.

Per chi sceglie di trasferirsi stabilmente, l'ordinamento italiano prevede già un'imposta sostitutiva agevolata per i titolari di pensioni estere che trasferiscono la residenza nei comuni del Mezzogiorno con meno di 20.000 abitanti, condizione in cui ricadono tutti i Comuni dell'area [DA VERIFICARE: disciplina vigente dell'art. 24-ter TUIR].

Le azioni previste comprendono: la costruzione di pacchetti di soggiorno benessere di 2-12 settimane; l'accreditamento di strutture e servizi presso casse malattia, assicurazioni e tour operator specializzati nei mercati target; accordi con la ASL Foggia e con medici e strutture sanitarie dell'area per garantire assistenza agli ospiti; la formazione di operatori bilingui; la promozione mirata nei Paesi target. Il turismo del benessere crea occupazione stabile nei servizi alla persona e contribuisce a mantenere attivi servizi (sanitari, commerciali, di trasporto) di cui beneficia anche la popolazione residente.

L'opportunità di aprirsi a mercati esterni è fortemente avvertita non solo dal settore turistico, ma anche da quello agroalimentare. Si sosterranno pertanto processi di crescita delle aziende locali, che verranno accompagnate a processi di **internazionalizzazione** attraverso servizi di informazione, consulenza e affiancamento su specifici mercati. È necessario dare continuità alle azioni poste in essere con la Misura 3.5 del POR Puglia 2014/2020. In particolare verrà portata avanti l'azione già avviata sui mercati esteri per valorizzare le produzioni tipiche del territorio e le cultivar, anche attraverso la partecipazione a fiere di settore, BtoB, eventi per favorire l'incontro fra domanda e offerta, e saranno spronate le aziende a fare rete per creare un bacino di offerta più consistente. Alcune aziende del territorio sono riuscite a porre in essere rapporti commerciali con operatori economici europei collocando i loro prodotti su mercati esteri. Come veicolo di "penetrazione" ci si avvarrà anche della rete delle Associazioni di "Pugliesi nel Mondo" costituita ai sensi della L.R. 23/2000", della quale fanno parte tanti pugliesi residenti all'estero, molti dei quali si occupano stabilmente di turismo, enogastronomia ed agroalimentare nei paesi ove risiedono, costituendo un vero e proprio ponte per le aziende locali. Queste attività saranno realizzate in collaborazione con la Regione Puglia -Servizio Internazionalizzazione-, la CCIAA di Foggia, le Camere di Commercio Italiane all'estero, e/o altre strutture associative a carattere internazionale specializzate nei mercati dei paesi target.

Turismo delle radici e valorizzazione dei legami con le comunità di origine

La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni può valorizzare il potenziale del turismo delle radici, rivolto alle persone originarie del territorio emigrate in altre regioni italiane e all'estero, nonché ai loro discendenti, interessati a riscoprire i luoghi di origine, la storia familiare e il patrimonio culturale delle comunità locali.

Il turismo delle radici rappresenta un'opportunità per rafforzare il legame tra i borghi dei Monti Dauni e le comunità degli emigrati, trasformando la memoria e l'identità territoriale in risorse per lo sviluppo locale. In questa prospettiva, si intende promuovere la valorizzazione degli archivi storici e familiari, dei luoghi della memoria, delle tradizioni popolari, dei dialetti, dell'artigianato, delle produzioni agroalimentari tipiche e del patrimonio architettonico, paesaggistico e naturalistico.

Le azioni potranno comprendere la costruzione di itinerari dedicati alle storie migratorie e alle identità locali, la raccolta e la digitalizzazione di testimonianze, la realizzazione di iniziative culturali e intergenerazionali, il coinvolgimento delle associazioni di emigrati e delle comunità italiane all'estero, nonché lo sviluppo di strumenti digitali per facilitare la ricerca delle proprie origini e l'organizzazione dei soggiorni.

Particolare attenzione sarà rivolta alla collaborazione tra Comuni, associazioni culturali, operatori turistici, imprese agricole e agroalimentari e comunità locali, al fine di costruire proposte integrate che connettano la



riscoperta delle radici con la fruizione dei borghi, dei paesaggi rurali, dei sentieri e delle eccellenze enogastronomiche.

Il turismo delle radici potrà inoltre favorire soggiorni prolungati, soprattutto nei periodi di minore affluenza turistica, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi e alla domanda di servizi di ospitalità, ristorazione, mobilità e accompagnamento culturale. L'obiettivo è rafforzare il rapporto tra i Monti Dauni e le comunità originarie del territorio, favorendo nuove opportunità economiche e culturali e promuovendo forme di partecipazione, collaborazione e investimento che possano tradursi in relazioni durature con i luoghi di provenienza.

Istituzione del Premio Letterario dei Monti Dauni e promozione dell'identità culturale territoriale

La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni promuove l'istituzione di un Premio Letterario delle Aree Interne quale iniziativa culturale sovracomunale finalizzata a valorizzare il patrimonio storico, paesaggistico, linguistico e identitario dei territori rurali, sostenere la produzione letteraria e rafforzare la riconoscibilità dei Monti Dauni a livello regionale, nazionale e internazionale.

Il Premio intende incentivare la produzione e la diffusione di opere letterarie capaci di raccontare i borghi, i paesaggi, le tradizioni, le trasformazioni sociali, le storie delle comunità e i legami tra i territori d'origine e le comunità emigrate. Potrà rivolgersi ad autori affermati ed emergenti, con particolare attenzione alle opere che contribuiscano alla conoscenza delle aree interne, alla valorizzazione delle identità locali e alla narrazione dei fenomeni migratori e del rapporto tra memoria e contemporaneità.

L'iniziativa potrà articolarsi in sezioni dedicate, ad esempio, alla narrativa, alla poesia, alla saggistica e alla letteratura per ragazzi, prevedendo eventualmente una sezione specifica riservata agli autori originari dei Monti Dauni e delle altre aree interne o alle opere che abbiano il territorio come riferimento tematico. Il programma potrà comprendere incontri con gli autori, presentazioni editoriali, laboratori di scrittura, attività con le scuole, letture pubbliche e iniziative diffuse nei Comuni aderenti.

Il Premio sarà concepito come un progetto culturale condiviso, capace di coinvolgere amministrazioni comunali, biblioteche, istituzioni scolastiche, associazioni culturali, editori, librerie e operatori del settore, favorendo la costruzione di una rete territoriale per la promozione della lettura e della produzione letteraria.

In collegamento con il turismo delle radici, l'iniziativa potrà inoltre coinvolgere scrittori, studiosi e discendenti delle comunità emigrate, contribuendo a raccogliere e diffondere storie, testimonianze e narrazioni legate ai Monti Dauni. La manifestazione potrà essere organizzata in forma itinerante, ospitando le diverse edizioni nei Comuni dell'Area e favorendo la fruizione dei centri storici, degli spazi culturali e del patrimonio locale.

L'obiettivo è consolidare un appuntamento culturale riconoscibile e continuativo, capace di generare occasioni di partecipazione, promuovere il patrimonio immateriale, stimolare la creatività e contribuire all'attrattività dei Monti Dauni attraverso la cultura e la letteratura.

Promozione delle tradizioni popolari, dei riti del fuoco e delle feste patronali

La strategia intende sostenere la valorizzazione e la promozione delle tradizioni popolari, dei riti del fuoco, delle feste patronali e delle manifestazioni legate al calendario religioso e alle identità locali, riconoscendone il ruolo nella conservazione del patrimonio culturale immateriale, nel rafforzamento del senso di appartenenza e nella trasmissione intergenerazionale della memoria e delle tradizioni.

Queste manifestazioni rappresentano un patrimonio diffuso di conoscenze, pratiche, ritualità e forme di partecipazione collettiva che contribuiscono a caratterizzare l'identità dei singoli borghi e dell'intera area. La Strategia intende pertanto favorirne la documentazione, la salvaguardia e la trasmissione, sostenendo il

coinvolgimento delle associazioni, dei comitati festa, delle confraternite, delle istituzioni culturali, delle scuole e delle comunità locali.

Le azioni potranno comprendere la costruzione di un calendario unitario delle manifestazioni, la promozione coordinata degli eventi, la raccolta di testimonianze e documentazione storica, la realizzazione di archivi digitali e materiali divulgativi, nonché iniziative culturali e laboratoriali finalizzate alla conoscenza delle tradizioni e al coinvolgimento delle giovani generazioni.

Focus: animazione, comunicazione e marketing territoriale

L'esperienza della precedente programmazione ha dimostrato che gli investimenti materiali producono risultati solo se accompagnati da un'azione continua di animazione, comunicazione e marketing. Senza di essa i bandi non raggiungono i potenziali beneficiari, le reti tra operatori non si consolidano e il territorio resta poco conosciuto. Nella nuova Strategia questa funzione non è più un'attività di contorno, ma una **leva strategica permanente e trasversale** a tutti gli ambiti.

La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni riconosce nell'animazione territoriale, nella comunicazione integrata e nel marketing territoriale strumenti trasversali per accompagnare l'attuazione degli interventi, rafforzare la cooperazione tra le comunità locali e accrescere la riconoscibilità e l'attrattività dell'Area.

L'animazione territoriale sarà finalizzata a promuovere la partecipazione attiva di cittadini, amministrazioni comunali, imprese, associazioni, operatori culturali, organizzazioni del terzo settore e altri soggetti locali, favorendo la costruzione di reti collaborative, la condivisione delle opportunità e l'emersione di iniziative coerenti con gli obiettivi della Strategia. Le attività potranno comprendere incontri territoriali, laboratori di progettazione partecipata, momenti di confronto tra operatori economici e culturali, iniziative di accompagnamento alla creazione di partenariati e azioni di sensibilizzazione rivolte alle comunità.

La comunicazione sarà sviluppata attraverso un approccio coordinato e riconoscibile, capace di raccontare le identità, le risorse e le opportunità dei Monti Dauni, dando visibilità agli interventi realizzati e ai risultati conseguiti. Potranno essere previsti un piano di comunicazione unitario, strumenti digitali condivisi, contenuti editoriali e audiovisivi, attività sui canali social, relazioni con i media e iniziative pubbliche di informazione e restituzione dei risultati.

Il marketing territoriale sarà orientato a rafforzare il posizionamento dei Monti Dauni come territorio in cui vivere, lavorare, investire, produrre cultura e soggiornare, valorizzando in modo integrato il patrimonio naturalistico e paesaggistico, i borghi, le tradizioni popolari, i riti del fuoco, le feste patronali, le produzioni agroalimentari, il turismo delle radici e le nuove opportunità legate al lavoro condiviso, alle residenze artistiche e all'abitare temporaneo.

Particolare attenzione sarà dedicata alla costruzione di un'identità comunicativa condivisa tra i Comuni, alla promozione coordinata degli eventi e degli itinerari, al coinvolgimento delle comunità di emigrati e dei loro discendenti, nonché alla creazione di relazioni con operatori turistici, istituzioni culturali, università, imprese e reti nazionali e internazionali.

Le attività di animazione, comunicazione e marketing territoriale saranno accompagnate da un sistema di monitoraggio dei risultati, volto a misurare il coinvolgimento degli attori locali, la diffusione delle informazioni,

la partecipazione alle iniziative e la capacità delle azioni promozionali di generare relazioni, presenze turistiche, opportunità economiche e nuove forme di collaborazione.

L'obiettivo è consolidare una governance territoriale collaborativa e una narrazione condivisa dei Monti Dauni, trasformando le risorse e le progettualità della Strategia in opportunità riconoscibili, accessibili e capaci di produrre benefici duraturi per le comunità locali.

La **comunicazione** avrà un doppio destinatario: verso l'interno, per rafforzare l'orgoglio e il senso di appartenenza delle comunità, verso l'esterno, per far conoscere i Monti Dauni come luogo dove visitare, vivere, investire. L'azione 6.8 del POR Puglia 2014/2020 che ha finanziato la promozione del territorio ha prodotto risultati visibili, tanto che oggi si identifica e si riconoscono i Monti Dauni, almeno a livello regionale. Il **marketing territoriale** sarà affidato alla DMO / ufficio associato e riguarderà: un brand unico «Monti Dauni» con linee guida d'uso per Comuni e operatori; il **rinnovo del portale visitmontidauni.it** come piattaforma di prenotazione e di contenuti; una strategia social e di contenuti (video, storytelling, podcast) per ciascun segmento (lento, bici, eventi, wedding, benessere); campagne mirate sui mercati target, anche esteri; un programma di «ambasciatori dei Monti Dauni» tra residenti, emigrati e visitatori; il monitoraggio dei risultati con indicatori misurabili (arrivi, presenze, prenotazioni, reputazione online). Le attività saranno svolte in sinergia con il GAL Meridaunia e l'Agenzia regionale Pugliapromozione.

La conservazione e la valorizzazione dell'ambiente, deve essere concretizzata con opere strutturali volte a mitigare il **rischio idrogeologico**. Gli interventi da prevedere, in accordo con la Regione Puglia, sono quelli di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico, selezionati fra i progetti inseriti nella Banca dati RENDIS del Ministero dell'Ambiente. Gli interventi previsti sono svolti in coerenza con quanto previsto nelle Direttive 2007/60/CE e 2000/60/CE, nonché con le indicazioni e le priorità definite dall'Autorità di Bacino della Puglia e dall'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Puglia. Gli interventi riguardano la messa in sicurezza degli insediamenti abitativi dei centri urbani e delle reti infrastrutturali delle zone a più alto rischio idraulico e/o geomorfologico e mirano a fronteggiare il fenomeno di dissesti in essere e a mitigare il rischio per le popolazioni residenti oltre che a mitigare i fenomeni franosi favoriti dalla natura dei terreni, dall'acclività dei luoghi e dalla sismicità dell'area. La mitigazione del rischio idrogeologico comporta inoltre un significativo miglioramento delle condizioni delle aziende presenti nell'area (agricole, PMI e turistiche) che spesso sopportano gravi sacrifici, anche economici, poiché le difficoltà di accesso, connesse alle cattive condizioni della viabilità per frane e smottamenti, ne riducono le potenzialità di crescita. Sebbene il fenomeno sia ampiamente diffuso su tutto il territorio, la strategia interviene sui fenomeni più rilevanti, in atto nei Comuni di Motta Montecorvino, Alberona e Troia.

Per la conservazione dell'ambiente, si prevedono, inoltre, interventi per l'**efficientamento energetico** degli edifici pubblici, per ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, scuole e immobili destinati ad attività connesse all'Istruzione, anche attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili, con progetti di investimento promossi dalla Regione Puglia e dalle amministrazioni locali, volti a incrementare il livello di efficienza energetica degli edifici.

Si mira a conseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico esistente, ma soprattutto a ridurre i costi a carico dei Comuni e dei privati.

A tal fine si sottolinea che i Comuni dei Monti Dauni hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione della "Oil Free Zone" dei Monti Dauni. Per "Oil free zone" (OFZ) si intende, così come previsto dall'art. 71, l. 28 dicembre 2015, n. 221, un'area territoriale nella quale, sulla base di specifico atto di indirizzo

adottato dai Comuni del territorio di riferimento, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili. Il rilievo che assume la costituzione di una OFZ nel contesto di una strategia di sviluppo è che questa rappresenta un “accordo politico” per il sostegno e lo sviluppo, tra l’altro, di una filiera del bosco - energia. L’Oil Free Zone insieme ai servizi ecosistemici ed ambientali e alle Green Economy (art. 70 e 72 della medesima legge) rappresentano una importante anticipazione dei vari strumenti da mettere in campo per l’attuazione della transizione energetica oltre a rappresentare un quadro politico locale per lo sviluppo delle Comunità Energetiche. Alcuni Comuni hanno già realizzato comunità energetiche, altri sono in via di realizzazione, sarebbe necessario un forte impulso in questa direzione per rendere i paesi autonomi relativamente ai costi energetici, che incidono notevolmente sui bilanci.

Il Patrimonio Energetico

Un recente studio del Politecnico di Torino, commissionato dal Gal Meridaunia, nell’ambito di una stima del patrimonio energetico totale (che comprende anche il solare e l’eolico) definisce il potenziale della biomassa forestale e agricola (frazione biodegradabile dei prodotti residui e rifiuti di origine biologica provenienti dall’agricoltura, silvicoltura, e industrie connesse)

Lo studio, partendo dalla banca dati regionale (puglia.com) relativa all’utilizzo del suolo ha valutato la superficie boschiva in circa 27.375 ha (12% del totale) tra conifere, latifoglie, miste e cespuglieti - arbusteti (questi ultimi incidono per circa il 24%); inoltre stima una superficie agricola pari a circa 180.000 ha, il 78 % della superficie dei monti Dauni.

Questi valori, mediati attraverso coefficienti e parametri relativi alla: accessibilità delle risorse, quantità di biomassa prelevabile, potere calorifico ed efficienza di conversione, definiscono una quantità di energia producibile teorica pari a circa 293.000 MWh/anno, al lordo di quella già valorizzata pari a circa 120.000 MWh/anno e che rappresenta al momento, circa il 3,7 dell’energia da FER attualmente prodotta (è di fatti presente un grande impianto a biomassa in agro di Sant’Agata di Puglia).

Questo valore rappresenta un potenziale molto indicativo se raffrontato al consumo totale dell’area stimato in circa 384.000 Mwh/anno (dati GSE 2020)

Allo stato attuale, nonostante le potenzialità indicate, le utilizzazioni forestali dell’area, sostanzialmente legna da ardere e legno d’opera, non identificano una vera economia forestale né una filiera riconoscibile. Si ravvisa una sostanziale assenza della gestione pianificata delle aree forestali sia per quanto riguarda la proprietà privata che quella pubblica, con la conseguente episodicità nelle scelte selvicolturali che comportano effetti negativi per quanto riguarda l’utilizzo sostenibile e la competitività delle produzioni del comparto. Nessun Ente pubblico destina un preciso capitolo di bilancio per il miglioramento boschivo o per l’ampliamento della superficie forestale, attività che quando sono disponibili, sono legate alla provvisorietà di finanziamenti comunitari.

In forza di questo studio, alcuni Comuni hanno discusso e avviato attività di valutazione per la costituzione di una società pubblica energetica che consentisse di replicare modelli di autosufficienza energetica come quelli presenti in Piemonte, nel pinerolese.

La Strategia dell’Area Interna dei Monti Dauni promuove dunque la costituzione e il consolidamento di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), favorendo la produzione e la condivisione locale di energia da fonti rinnovabili attraverso un modello diffuso, partecipato e sostenibile di gestione delle risorse energetiche che

mette insieme soggetti pubblici, privati e l'ITS GREEN ENERGY realizzato sul territorio con la precedente programmazione.

L'intervento prevede, in via prioritaria, la ricognizione e la valorizzazione delle coperture degli edifici pubblici idonei, con particolare riferimento agli immobili comunali, agli edifici scolastici, agli impianti sportivi e ad altre strutture pubbliche, al fine di individuare le superfici utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici. Potranno essere promosse, parallelamente, iniziative per favorire la partecipazione di cittadini, famiglie, imprese, associazioni e altri soggetti del territorio, anche attraverso l'adesione a configurazioni di autoconsumo diffuso e la messa a disposizione di ulteriori superfici idonee.

La Strategia intende sostenere un approccio coordinato tra i Comuni dell'Area, favorendo lo sviluppo di modelli organizzativi e gestionali adeguati alle caratteristiche dei singoli territori, la condivisione di competenze tecniche e amministrative e l'individuazione delle soluzioni più efficaci per la realizzazione e la gestione degli impianti, puntando alla realizzazione di una rete di trasporto dell'energia che renderebbe le comunità autonome e autosostenibili. Mettere insieme comunità, cittadini e enti pubblici per creare un soggetto giuridico capace di produrre l'energia per l'autoconsumo, ma anche di vendere quella in esubero. Questo settore va sicuramente nella direzione di incrementare l'occupazione per i giovani del territorio.

Tuttavia, presupposto imprescindibile alle azioni volte allo sviluppo del territorio, è il rafforzamento dei collegamenti interni ed esterni all'area con interventi rivolti alla viabilità e alla mobilità. È Necessario intervenire sulla rete stradale per rendere le strade almeno percorribili.

Trasversale allo sviluppo dell'area sono gli interventi nel settore della **viabilità** e della mobilità per migliorare le condizioni di vita dei residenti. Si vuole superare l'isolamento territoriale in cui versa l'area dei Monti Dauni per creare migliori condizioni di base per l'economia locale e migliorare le condizioni di accesso ai servizi più rilevanti (istruzione, assistenza sanitaria), oltre che agevolare gli spostamenti dei turisti e la fruizione dei beni culturali, artistici, naturalistici diffusi. A supporto della Strategia 2014/2020, sono stati realizzati interventi infrastrutturali di messa in sicurezza degli assi viari a valere sul POR PUGLIA 2014-2020. L'assemblea dei sindaci dei Monti Dauni aveva evidenziato le criticità connesse alla viabilità e aveva stabilito criteri di priorità, che aveva sottoposto all'attenzione della Provincia di Foggia, per l'individuazione degli interventi da realizzare e, nel dettaglio, secondo le seguenti priorità:

- 1) Strade provinciali interrotte con ordinanza di chiusura, o che sono unica via di collegamento al capoluogo, o indispensabili a garantire ai centri privi del servizio del 118 il collegamento con i centri muniti del servizio, o sulle quali è istituito il servizio di linea del trasporto pubblico;
- 2) Strade provinciali che collegano più centri;
- 3) Strade provinciali che collegano a strade statali o autostrade;
- 4) Strade provinciali che collegano ai centri di maggiore importanza;
- 5) Strade provinciali con scarsa percorribilità con limiti di velocità;
- 6) Economicità degli interventi.

L'elenco degli interventi è stato approvato dall'assemblea dei sindaci che ha delegato l'ente provinciale ad avviare le procedure per la realizzazione dei lavori. Gli interventi realizzati necessitano già di manutenzione ordinaria per evitare che a breve tornino ad essere strade impraticabili e poi chiuse al traffico.

Resta comunque prioritario per tutto il territorio il completamento della Strada Regionale 1 che potrebbe consentire l'unico sbocco per tutti i paesi sulle maggiori direttrici di collegamento, ovvero le autostrade e la

ferrovia. La Strada Regionale 1 rimane il fondamento per lo sviluppo di tutti i settori economici, dal turismo all'agricoltura, alla commercializzazione dei prodotti.

Infrastrutture strategiche per l'accessibilità territoriale e la competitività del sistema agricolo

La Strategia dell'Area Interna dei Monti Dauni riconosce nel potenziamento delle infrastrutture viarie e nella disponibilità di risorse idriche fattori essenziali per sostenere lo sviluppo economico, la competitività delle imprese agricole e la resilienza del sistema produttivo locale.

In tale quadro, si ritiene prioritario promuovere il completamento della **Strada Regionale 1 – Pedesubappenninica**, quale asse strategico per migliorare i collegamenti tra i Comuni dei Monti Dauni, il Tavoliere e le principali reti infrastrutturali regionali e nazionali. Il completamento dell'opera è finalizzato a ridurre le condizioni di isolamento territoriale, migliorare l'accessibilità dei centri abitati e delle aree produttive e rendere più efficienti i collegamenti per il trasporto delle merci, dei prodotti agricoli e dei mezzi impiegati nelle attività economiche. L'intervento potrà inoltre favorire l'integrazione delle filiere produttive locali con i mercati di riferimento, rafforzando le condizioni per lo sviluppo delle imprese e per l'insediamento di nuove attività economiche.

Parallelamente, la Strategia individua nella realizzazione della **diga di Piano dei Limiti** un intervento di rilevanza strategica per il rafforzamento della disponibilità idrica a servizio dell'agricoltura e del sistema rurale. L'opera, da inquadrare nella programmazione delle infrastrutture idriche e nella gestione integrata delle risorse del territorio, potrà contribuire, in relazione alla capacità effettivamente disponibile e alle opere di adduzione e distribuzione previste, a migliorare l'affidabilità dell'approvvigionamento irriguo, sostenere le produzioni agricole e ridurre la vulnerabilità delle aziende agli eventi siccitosi.

La Strategia intende pertanto sostenere, nelle sedi istituzionali e programmatiche competenti, il completamento degli iter progettuali, autorizzativi e finanziari necessari alla realizzazione di entrambe le infrastrutture, promuovendo il coordinamento tra Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comuni, enti gestori e soggetti responsabili dell'attuazione.

Il rafforzamento dell'accessibilità e della sicurezza idrica viene così ricondotto a una visione integrata dello sviluppo dei Monti Dauni, nella quale le infrastrutture costituiscono una condizione abilitante per la modernizzazione del sistema agricolo, la valorizzazione delle produzioni locali, la diversificazione economica e il contrasto ai processi di marginalizzazione e spopolamento delle aree interne.

Per quanto concerne la **mobilità**, l'attuale sistema di trasporto pubblico locale, va rivisitato e calibrato alla luce della nuova programmazione PR PUGLIA 2023/2027, restano da superare le criticità relative alle difficoltà degli spostamenti all'interno dell'area e verso l'esterno, per le caratteristiche morfologiche del territorio e per la dotazione esistente di attrezzature da riqualificare.

A supporto della Strategia 2014/2020, si prevedeva di adeguare il Piano di Bacino dell'ATO Foggia alle esigenze emerse per il settore: in particolare si richiedeva un numero di collegamenti, orari e stazionamenti, capaci di fornire risposte adeguate in termini di servizi flessibili rispetto alle esigenze di mobilità della popolazione locale connessi a spostamenti casa-scuola, spostamenti casa-salute, spostamenti casa lavoro e di fruizione turistica del territorio.

Dell'APQ, invece, è stato realizzato solo un intervento pilota per supportare gli interventi previsti nell'ambito della Scuola: è stato istituito un servizio TPL per i collegamenti dei comuni sedi degli Istituti Superiori. Il progetto è stato limitato al tempo di utilizzo delle risorse stanziato, nonostante il risultato positivo.

La Strategia ripropone quindi di:

- riqualificare le direttrici esistenti con l'intento di rafforzare il sistema di mobilità sia interno sia esterno all'area, secondo le varie destinazioni specifiche (servizi sanitari, scolastici, turismo, ecc.), di ridurre i tempi di percorrenza e di attivare un servizio nei giorni festivi connesso alla fruizione turistica, attraverso la rimodulazione del Piano di Bacino dell'ATO Foggia;

- di adeguare le corse alle effettive esigenze della popolazione, incrementandole negli orari scolastici, e riducendo la capienza dei mezzi nelle fasce orarie meno frequentate;
- migliorare il servizio di mobilità con mezzi a disposizione dell'area (minibus) per attivare il trasporto a chiamata

La strategia di medio lungo periodo, quindi, dovrà prevedere successivi aggiustamenti e miglioramenti per far in modo che le esperienze pilota escano dalla straordinarietà per diventare servizi ordinari di trasporto pubblico locale.

Navette comunali gratuite per i cittadini, soprattutto per gli anziani

Accanto al potenziamento dei collegamenti intercomunali, la nuova Strategia introduce un servizio di **navetta gratuita all'interno del territorio di ciascun Comune**, rivolto a tutti i cittadini e in particolare agli anziani. L'obiettivo è garantire a chi non guida o vive solo la possibilità di raggiungere in autonomia i servizi di base – ambulatorio e farmacia, ufficio postale e banca, uffici comunali, negozi e mercato settimanale, chiesa e cimitero, centri sociali per anziani – e le fermate del TPL e della navetta intercomunale, spesso collocate a valle del paese.

La navetta comunale contrasta l'isolamento sociale, favorisce l'accesso alle cure e alla prevenzione, sostiene il commercio di vicinato e permette agli anziani di continuare a vivere nella propria casa e nel proprio paese. È inoltre un servizio utile alle famiglie con bambini, alle persone con disabilità e, nei periodi di maggiore afflusso, ai visitatori e agli ospiti dei soggiorni benessere.

Il servizio sarà organizzato con:

- mezzi di piccole dimensioni (minibus da 8-9 posti), preferibilmente elettrici e attrezzati per persone con mobilità ridotta, adatti alle strade strette e ripide dei centri storici;
- percorsi circolari a orari fissi nei giorni di maggiore necessità (giorni di mercato, apertura degli ambulatori, ritiro della pensione) e corse a chiamata, prenotabili per telefono, per raggiungere frazioni, contrade e case sparse;
- accompagnamento «porta a porta» per gli anziani più fragili, in raccordo con i servizi sociali, il SAD e l'ADI degli Ambiti Territoriali;
- autisti e accompagnatori reclutati tramite cooperative sociali, associazioni di volontariato e Servizio Civile, anche come opportunità di lavoro per giovani e nuovi residenti;

Il servizio sarà gratuito per i residenti. La sostenibilità economica sarà garantita dalle risorse della Strategia per l'acquisto dei mezzi e l'avvio del servizio, dal cofinanziamento dei Comuni, dalle risorse dei Piani Sociali di Zona per la componente di trasporto sociale e da eventuali contributi di soggetti privati (farmacie, esercizi commerciali, strutture ricettive). Saranno monitorati il numero di utenti e di corse, la quota di anziani serviti e la loro soddisfazione.

La Scuola dei Monti Dauni

*“La **Scuola** rappresenta (con salute e mobilità) uno dei servizi di base da cui dipende la scelta di restare a vivere o di trasferirsi nelle aree interne del paese.” (La Buona Scuola per le Aree Interne).*

Il punto di rottura rispetto al passato doveva essere il progetto “**la Scuola dei Monti Dauni**”, un'offerta formativa rispondente ai bisogni dell'area, elaborata e condivisa con i Sindaci dell'area, con gli studenti e i docenti, dopo numerosi tavoli di approfondimenti svolti sul territorio in collaborazione con i Dirigenti degli Istituti Scolastici dell'area, con l'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia. Purtroppo, però, in fase di attuazione

della strategia 2014/2020 gli Interventi previsti nell' APQ Monti Dauni, non è stato possibile attuare quanto previsto, poiché i vari Programmi regionali di dimensionamento Scolastico non hanno mai tenuto conto di quanto era previsto per le Scuole dei Monti Dauni.

Gli interventi attuati sono le **azioni formative rivolte ai docenti ed alla popolazione scolastica** del primo e del secondo ciclo finalizzate a promuovere la crescita professionale e rafforzare la capacità di ogni scuola di utilizzare le risorse per migliorare la qualità dell'offerta educativa e gli apprendimenti degli allievi, attraverso percorsi formativi mirati attraverso:

- azioni formative rivolte ai docenti con l'obiettivo di promuovere la crescita professionale per migliorare la qualità dell'offerta educativa e gli apprendimenti degli allievi. I percorsi formativi afferivano alle seguenti 3 aree: nuovi ambienti di apprendimento, progettare e valutare per competenze; coding, pensiero computazionale e robotica;
- azioni rivolte alla popolazione scolastica attraverso attività di co-docenza e progetti di ampliamento dell'offerta formativa: moduli formativi per i docenti, inerenti le seguenti aree tematiche: Area nuovi ambienti di apprendimento e digital literacy, Area della progettazione e della valutazione per competenze, Area Coding e sviluppo pensiero computazionale, ed azioni rivolte alla popolazione scolastica attraverso attività di co-docenza e progetti di ampliamento dell'offerta formativa.

E' stato realizzato uno specifico intervento mirato al rinnovamento degli spazi educativi attraverso la dotazione di arredi scolastici innovativi, laboratori multimediali e la realizzazione della bibliomediateca nella sede dell'Istituto comprensivo di Bovino.

La presenza di cittadini con bassa scolarità ha evidenziato un fabbisogno sommerso di alfabetizzazione funzionale difficile da intercettare. Per fare fronte a questo scenario e contribuire ad un innalzamento del livello di istruzione di base della popolazione adulta, l'Area ha attivato due corsi con il **C.P.I.A** (Centro provinciale di Istruzione degli Adulti) mettendo a disposizione sedi scolastiche idonee. Con questo intervento sono state realizzate attività formative finalizzate all'acquisizione e/o aggiornamento di competenze utili sia nel mercato del lavoro che per la vita sociale e l'autorealizzazione, con particolare riferimento alle seguenti categorie di utenza:

- giovani e adulti italiani e stranieri che non risultano provvisti di titoli di studio a livello primario e secondario di primo grado;
- disoccupati, inoccupati o occupati appartenenti a categorie vulnerabili con difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità, donne, migranti, ecc)

In coerenza con la linea «Monti Dauni territorio accogliente», l'offerta del CPIA può essere rafforzata con corsi di lingua italiana per stranieri, educazione civica e certificazione delle competenze, anche in orario serale e con moduli a distanza, anche per sostenere i percorsi di integrazione dei nuovi residenti.

Su impulso dell'Area Interna dei Monti Dauni, con lo scopo di affrontare il problema occupazionale dei giovani attraverso la qualificazione professionale, è nato **L'Istituto Tecnologico Superiore Academy Green Energy Puglia**, con sede a Troia. L'area ha partecipato al bando regionale proponendo un percorso post diploma per formare operatori specializzati nel campo delle energie rinnovabili. Le energie rinnovabili, da decenni, rappresentano una grossa opportunità occupazionale per i giovani dei Monti Dauni, poiché, tranne in alcuni casi, i "tecnici" provengono da altre realtà territoriali e spesso anche da altri paesi della UE.

Il rapporto con il sistema produttivo rappresenta uno dei pilastri dell'azione dell'ITS Academy. Le aziende del settore energetico, dell'impiantistica e dell'innovazione tecnologica partecipano attivamente alle attività dell'Academy, accogliendo studenti in stage, intervenendo come docenti esperti e collaborando alla progettazione di iniziative formative e progettuali.

Dall'avvio del primo corso nell'ottobre del 2024 ad oggi, l'ITS di Troia ha registrato circa 100 iscritti della provincia di Foggia, di cui circa il 50% proveniente dai Monti Dauni. Il 90% dei ragazzi ha trovato lavoro nel settore per cui sono restati nei comuni di residenza.

Oggi l'ITS **Accademy Green Energy Puglia** opera sul tutto il territorio regionale con sedi a Bari, Lecce e Taranto ed è l'unico che può erogare la formazione riconosciuta nel settore delle energie rinnovabili. I corsi attivati sono i seguenti:

- a) Energy Plant Manager - Tecnico superiore per l'approvvigionamento energetico e la costruzione di impianti
- b) Building Manager - Tecnico superiore per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile
- c) Energy Manager - Tecnico superiore per la gestione e verifica degli impianti energetici

Sanità e il Welfare

Nella Strategia non sono destinate risorse specifiche per la **Sanità e il Welfare** poiché gli interventi rientrano nel Piano Sanitario Regionale.

Al fine di attivare la rete territoriale di assistenza sociosanitaria nelle aree interne dei Monti Dauni (anche rispetto a quanto previsto dal DM 77/2022 -Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale. (GU Serie Generale n.144 del 22-06-2022), l'Asl Foggia dovrebbe avviare una sperimentazione nell'area interna dei Monti Dauni che coinvolga direttamente le 29 Amministrazioni comunali.

Si propone pertanto un modello di medicina di prossimità che potrà migliorare la qualità della vita dei cittadini dei Monti Dauni.

L'ASL dovrà diffondere sul territorio la medicina di popolazione, ponendosi come obiettivo la promozione della salute della popolazione delle aree interne, attraverso l'utilizzo di modelli di stratificazione e identificazione dei bisogni di salute basati sull'utilizzo di dati.

L'ASL Foggia perseguirà questa visione mediante le attività distrettuali, la pianificazione, il rafforzamento e la valorizzazione dei servizi territoriali, in particolare:

- attraverso lo sviluppo di strutture di prossimità e della Comunità, quale punto di riferimento per la risposta ai bisogni di natura sanitaria, sociosanitaria a rilevanza sanitaria per la popolazione di riferimento;
- attraverso il potenziamento delle cure domiciliari affinché la casa possa diventare il luogo privilegiato dell'assistenza;
- attraverso l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale e lo sviluppo di equipe multiprofessionali che prendano in carico la persona in modo olistico, con particolare attenzione alla salute mentale e alle condizioni di maggiore fragilità ("Planetary Health");
- con logiche sistematiche di medicina di iniziativa e di presa in carico, attraverso la stratificazione della popolazione per intensità dei bisogni;

- con modelli di servizi digitalizzati, utili per l'individuazione delle persone da assistere e per la gestione dei loro percorsi, sia per l'assistenza a domicilio, sfruttando strumenti di telemedicina e telemonitoraggio, sia per l'integrazione della rete professionale che opera sul territorio e in ospedale;
- attraverso la valorizzazione della co-progettazione con gli utenti;
- attraverso la valorizzazione della partecipazione di tutte le risorse della comunità nelle diverse forme e attraverso il coinvolgimento dei diversi attori locali (ASL, Comuni e loro Unioni, professionisti, pazienti e loro caregiver, associazioni/organizzazioni del Terzo Settore, ecc.). In questo ambito le farmacie convenzionate con il SSN ubicate uniformemente sull'intero territorio, costituiscono presidi sanitari di prossimità e rappresentano un elemento fondamentale e integrante del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la rete capillare delle farmacie convenzionate con il SSN assicura quotidianamente prestazioni di servizi sanitari a presidio della salute della cittadinanza.

L'ASL dovrà attivare la sperimentazione gestionale, progettando, con l'ausilio dei 29 Comuni, delle cure primarie e delle farmacie che insistono nell'area interna, un modello diffuso di strutture di prossimità sociosanitarie definito Presidi di Comunità per un bacino di circa 55 mila cittadini serviti.

L'Asl Foggia dovrà, con l'ausilio dei 29 comuni che insistono nell'area dei Monti Dauni sui Distretti 58 Troia/Accadia e 59 Lucera, progettare un modello organizzativo diffuso e costituito da una serie di strutture di prossimità sociosanitarie denominate "Presidi di Comunità", per portare i servizi sanitari e sociosanitari il più vicino possibile ai cittadini e, al contempo, contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni beneficiari. Esse rappresenteranno una novità organizzativa per la rete assistenziale della Regione Puglia, e rientrano funzionalmente nella direzione del Distretto.

I Presidi di Comunità sono infatti il luogo fisico pubblico di prossimità, al quale il cittadino può accedere gratuitamente per entrare in contatto con il sistema di assistenza socio-sanitaria e per ricevere assistenza infermieristica. In particolare il modello organizzativo è costituito da 29 ambulatori infermieristici denominati Presidi di Comunità, presenti in tutti i 29 Comuni coinvolti che funzionano da "spoke" e da un ambulatorio multispecialistico, realizzato nei comuni individuati dalla ASL FG che funziona da "hub", all'interno del quale, oltre all'espletamento del servizio infermieristico, è attivo un servizio medico specialistico per la gestione delle malattie croniche che risultano maggiormente rappresentate nella popolazione interessata, e precisamente:

- diabete e sue complicanze;
- malattie cardiovascolari;
- malattie croniche dell'apparato respiratorio;
- patologie cerebro-vascolari compreso demenze;
- patologie muscolo-scheletrico e pluri-patologie dell'anziano

Tali attività, di medicina di prossimità e di contrasto alla fragilità, è svolta sia in presenza, attraverso servizi infermieristici e specialistici dedicati, sia a distanza mediante l'utilizzo di strumenti digitali, per raccordare i medici specialisti di cui sopra, i pazienti, i MMG, gli infermieri degli ambulatori e i sanitari dei Distretti di riferimento, anche con la collaborazione della rete di farmacie dei servizi insistenti nel territorio interessato che hanno aderito al progetto.

Questo progetto sperimentale definirà così un nuovo modello di medicina territoriale, che in risposta ai bisogni dei cittadini fragili e senza duplicazioni di percorsi, attua servizi innovativi, in stretta sinergia con l'Assistenza

Sanitaria di Base, tesi a contrastare la non autosufficienza, concorrendo al contempo alla riduzione dello spopolamento dei piccoli Comuni.

Oltre alle Case di Comunità HUB e SPOKE individuate dalla ASL, i Presidi di Comunità sono presenti in tutti i Comuni. I Presidi di Comunità afferiscono ai Distretti n. 58 e 59, e sono funzionalmente collegate all'Ospedale di Lucera e a tutte le strutture ricadenti nei due Distretti, Case di Comunità Hub e Ospedali di Comunità ecc. Partecipa al modello anche l'ospedale Lastaria di Lucera

I Presidi saranno un luogo ben definito di prossimità sociosanitaria all'interno del quale lavora un infermiere, coadiuvato dagli altri professionisti territoriali (professionisti dei servizi sociali del Comune e/o dell'Ambito Sociale, assistenti sociali e farmacisti rurali dei paesi coinvolti) e dal volontariato con il servizio civile.

Alla tecnologia è poi deputato il compito di collegare i Presidi, tramite l'utilizzo diffuso della telemedicina. Oltre al servizio infermieristico di prossimità, in ognuno dei Presidi dovrà essere attivo un servizio specialistico da remoto in telemedicina per la gestione delle malattie croniche a maggior prevalenza (diabete, malattie cardiovascolari, malattie croniche dell'apparato respiratorio, patologie cerebro-vascolari compreso demenze e pluripatologie dell'anziano fragile).

I Presidi, oltre ad essere funzionalmente integrati con la Farmacia dei servizi per ogni paese coinvolto, ospiteranno anche i Medici di assistenza primaria della Medicina Generale e le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) della zona, che ruotano su più sedi coprendo i propri assistiti o anche altri in caso di non copertura.

Detti Presidi, poi, ospiteranno i servizi di continuità assistenziale (ore notturne e giorni pre-festivi e festivi) oggi ospitati in altri locali. La loro centralità è data, sul lato del governo della domanda, dalle funzioni di sanità di iniziativa, di presa in carico, di accesso unitario, di filtro di accesso e indirizzo dei pazienti.

Nei distretti in cui è presente il Presidio di Comunità, per il set prestazionale inizialmente previsto (implementabile in corso d'opera) si specifica che le attività sopra descritte di competenza del Medico di assistenza primaria della Medicina Generale potranno essere svolte all'interno dell'ambulatorio "spoke" del Presidio di Comunità con il supporto dell'infermiere e dei professionisti sanitari operanti al suo interno. In particolare, l'infermiere sarà il primo punto di contatto, operando una fase di valutazione preliminare, inquadramento, analisi del bisogno, controllo e follow-up secondo protocolli operativi in corso di definizione.

L'infermiere del Presidio, al bisogno, si raccorderà con i Medici di assistenza primaria della Medicina Generale per eventuali approfondimenti clinici e richiesta di prestazioni.

Tra le principali attività di competenza dell'infermiere del Presidio si riportano:

misurazione dei parametri vitali, valutazione rischi di salute e fragilità, analisi del bisogno, attività di prevenzione (anche attraverso lo svolgimento di medicina di iniziativa) e promozione di stili di vita salutari, supporto svolgimento attività di telemedicina, raccordo con MMG e supporto nel coordinamento dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali PDTA per le patologie croniche, raccordo e coordinamento con i vari interlocutori (quali distretti, ambulatori, servizi sociali, strutture ospedaliere e territoriali, COT, U.V.M., ADI, farmacie dei servizi).

Per i pazienti con esigenze specifiche, in accordo e condivisione con i Medici di assistenza primaria della Medicina Generale, è prevista la possibilità di fornire attività infermieristiche dedicate quali ad esempio medicazioni, formazione e supporto all'aderenza terapeutica, monitoraggio degli indicatori di salute.

Attraverso l'implementazione del modello socio-sanitario dei Presidi di Comunità e sua integrazione con l'HUB multispecialistico si intende:

- garantire la presa in carico dei cittadini attraverso la continuità assistenziale tra ospedale e servizi sanitari e sociosanitari territoriali;
- deospedalizzare e demedicalizzare la cura dei pazienti, migliorandone la qualità della vita, l'equilibrio e lo stato di salute, soprattutto delle persone più a rischio;
- ridurre i ricoveri impropri e i codici bianchi e verdi in P.S;
- identificare precocemente il rischio di fragilità;
- valorizzare il ruolo dell'infermiere nel territorio;
- aumentare la soddisfazione dell'utente, effettuando informazione ed educazione;
- migliorare le competenze degli operatori in tema di patologie croniche degenerative attraverso percorsi formativi dedicati;
- implementare un sistema informativo, che connetta in rete i Presidi di Comunità, l'ambulatorio multispecialistico, i Medici di assistenza primaria della Medicina Generale dei due Distretti Sanitari di riferimento, gli Ambiti sociali attraverso la condivisione di una scheda di monitoraggio dello stato di salute dei cittadini;
- condividere le metodologie di lavoro e gli strumenti che saranno utilizzate da tutte le figure professionali coinvolte nella gestione del paziente.

Nei Presidi Territoriali di Assistenza, nei quali confluiscono la Medicina di Famiglia, la Continuità Assistenziale, la Specialistica Ambulatoriale Territoriale saranno erogate forme sempre più aggregate ed integrate di prestazioni sanitarie che consentiranno di dare risposta ai bisogni di salute dei cittadini nei centri presenti nell'area, ridimensionando così l'accesso improprio al Pronto Soccorso, e riducendone i tempi di attesa. Nell'ambito della rete dei servizi sanitari e sociosanitari distrettuali, la Regione Puglia deve favorire il completamento della rete delle strutture sanitarie extra-ospedaliere per gli obiettivi di riabilitazione e long-term care per pazienti cronici e persone non autosufficienti. L'obiettivo è quello di ridurre il ricorso all'istituzionalizzazione delle cure per pazienti non autosufficienti e per persone affette da patologie croniche e favorire lo sviluppo di servizi sociosanitari a ciclo diurno, in una logica di filiera per l'integrazione con le prestazioni domiciliari sociosanitarie.

Inoltre, considerata l'età media della popolazione si evidenzia la necessità di potenziare la capacità di assistenza agli anziani aumentando la disponibilità di posti in strutture socio sanitarie che nel contempo offrono anche una risposta sulla capacità di offerta di lavoro e in generale di tutto l'indotto su il territorio.

Monti Dauni territorio accogliente: integrazione dei cittadini stranieri

Lo spopolamento lascia nei borghi dei Monti Dauni case vuote, scuole a rischio chiusura, terreni incolti e botteghe abbandonate. Allo stesso tempo, in Capitanata vivono migliaia di cittadini stranieri che lavorano nelle campagne, spesso senza un'abitazione dignitosa e senza prospettive di stabilità. La nuova Strategia propone di trasformare questa doppia criticità in un'opportunità: i Monti Dauni si candidano a essere un **territorio accogliente**, capace di offrire ai cittadini stranieri – lavoratori già presenti nella provincia, titolari di protezione internazionale, famiglie in percorsi di ricongiungimento, beneficiari di corridoi umanitari – una casa, una formazione e un lavoro, e di ricevere in cambio nuova popolazione, nuove energie e nuova vita per i propri centri storici.

Il modello si articola in quattro componenti integrate:

- **Casa:** censimento delle abitazioni e dei quartieri spopolati (pubblici e privati) attraverso lo Sportello unico Accoglienza e Nuovi Residenti; recupero degli immobili con contributi pubblici e con il lavoro degli stessi beneficiari in cantieri-scuola; formule di affitto calmierato con garanzia comunale per i proprietari; accoglienza diffusa in piccoli nuclei, evitando concentrazioni.
- **Formazione:** corsi di lingua italiana (CPIA), orientamento ai servizi, formazione professionale nei mestieri di cui il territorio ha bisogno (agricoltura, potatura e gestione del bosco, edilizia di recupero, assistenza agli anziani, ristorazione e ospitalità, artigianato), riconoscimento delle competenze pregresse.
- **Inclusione lavorativa:** tirocini e borse lavoro presso imprese locali; incrocio tra domanda e offerta di lavoro regolare con le aziende agricole e turistiche dell'area, in alternativa allo sfruttamento e al caporalato; sostegno all'avvio di imprese e cooperative, anche nella gestione di terreni incolti e di servizi di comunità.
- **Inclusione sociale:** mediazione culturale, inserimento scolastico dei minori (che contribuisce a mantenere aperti i plessi), coinvolgimento delle associazioni, delle parrocchie e delle Pro Loco, attività di conoscenza reciproca con le comunità ospitanti.

La gestione sarà affidata ai Comuni in rete con il terzo settore, in raccordo con la Prefettura di Foggia, gli Ambiti Territoriali Sociali, la Regione Puglia e le organizzazioni di categoria, valorizzando le esperienze della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) già attive sul territorio. Il successo del modello dipende dal consenso delle comunità: per questo l'accoglienza sarà accompagnata da un'attività di animazione e comunicazione che ne spieghi i benefici concreti per i paesi. La storia stessa dei Monti Dauni, che da secoli ospitano comunità di origine albanese e franco-provenzale, dimostra che l'accoglienza è parte dell'identità di questo territorio

LA FILIERA COGNITIVA DELLA STRATEGIA

Le componenti più importanti della filiera cognitiva della Strategia di Area Interna sono da ricercare nella storia e nella cultura del territorio, inteso come conoscenza (saperi) e saper fare. Le varie componenti della filiera cognitiva, nel tempo si sono sovrapposti ed intersecati, dando vita ad un patrimonio culturale ormai sedimentato che costituisce l'**identità** e l'anima dei Monti Dauni. La Strategia intende "**aprire**" il territorio dei Monti Dauni all'esterno e condividere questo scrigno di giacimenti naturali e culturali, ricercando **connessioni** tra attori interni ed esterni.

Le componenti interne rilevanti della filiera cognitiva vanno individuate in:

I Giacimenti Eno-Gastronomici

Le produzioni d'eccellenza, sebbene di nicchia, dell'area dei Monti Dauni raccontano un territorio ricco di prodotti. I prodotti tradizionali (DM 8 settembre 1999, n. 350) includono: **il Lardo e il Prosciutto di Faeto, il maiale nero, la Salsiccia e la Soppressata dell'Appennino Dauno, il Caciocavallo Podolico Dauno, il Pane di Ascoli Satriano, il Fagiolo, la Mela Limoncella, l'olio DOP Dauno.**

Alcuni Comuni hanno certificato produzioni di nicchia come De. Co. (Denominazioni Comunali).

Il percorso avviato anche con la Programmazione del Leader sul territorio mira ad accompagnare le aziende all'ottenimento di certificazione dei prodotti di qualità DOP, DOC, come ad esempio per il prosciutto di Faeto. Anche il Distretto del Clbo - Distretto Produttivo MONTI DAUNI TERRE OSPITALI potrà apportare valore aggiunto al lavoro delle aziende di produzione e di trasformazione.

Nel corso degli incontri di concertazione, le comunità locali hanno sottolineato l'opportunità di riscoprire, anche in termini di trasformazione oltre che di coltivazione, cultivar autoctone e varietà locali prima impiantate e poi perse a favore della cerealicoltura. Tale opportunità è stata inoltre sottolineata dai risultati di Progetto condotto dall'Università di Foggia, insieme ad altri partner, e finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito della misura 214 azione 4 del PSR Puglia 2007/13, che dimostra che il territorio dei Monti Dauni è uno dei più ricchi di biodiversità orticola dell'intera Puglia, a testimonianza dell'attaccamento alle coltivazioni tradizionali dei contadini dell'area. Alcune delle varietà ritrovate sul territorio sono: l'aglio e la cima di rapa di Anzano; la fava e l'aglio di Accadia; il pomodoro, la cipolla rosa, i peperoni "corni di capra" di Monteleone; il pomodoro a sole e lo scalogno di Panni, il pomodoro "prunill" di Orsara. Nelle zone in quota si trovano i tipici prodotti dell'appennino (tartufo, noci, funghi, castagne).



Oltre i prodotti certificati, dunque, i Monti Dauni hanno un patrimonio enogastronomico enorme fatto di legumi, ortofrutta, tipologie di olivo, salumi tradizionali (*la noglia*), erbe spontanee che andrebbe tutelato e valorizzato attraverso l'ottenimento di marchi.

È inoltre importante il capitolo dei vini che annovera due DOC: "Tavoliere delle Puglie" alla quale appartiene la tipologia "Nero di Troia", e "Cacc'e Mmitte" di Lucera, tra i vitigni più antichi e caratteristici della Puglia centrosettentrionale.

Attori fondamentali: imprenditori agricoli singoli o associate (Associazioni di categoria, ma anche associazionismo spontaneo come la Rete Terre Ospitali), gli Enti di Ricerca presenti sul territorio (il Centro di Ricerca per la Cerealicoltura di Foggia, l'Università degli Studi di Foggia-Facoltà di Agraria e i suoi spin off (DAFNE)), il Distretto Tecnologico Agroalimentare (D.A.Re.), il Gruppo di Azione Locale (GAL) Meridaunia, attuatore della programmazione Leader sul territorio dal 1998, e altri soggetti che possono apportare contributi innovativi.

Paesaggio rurale e naturalistico

Le aziende agricole, anche se di piccola dimensione, hanno svolto nel tempo, oltre alla produzione, una funzione di presidio del territorio, come sentinelle ambientali, garantendo la tenuta economica e sociale dei piccoli centri abitati. I cosiddetti asset intangibili del territorio, infatti, (es.: la qualità paesaggistica, la biodiversità agricola, i prodotti tipici) sono prodotti e mantenuti con il contributo fondamentale degli agricoltori, che gestiscono una grandissima parte del territorio.

La strategia si pone l'obiettivo di innescare un cambiamento nel settore anche in termini di capitale sociale. Attraverso un processo di formazione, stage in altre realtà, collaborazioni con i centri di ricerca, scambio di buone prassi, si punta all'innovazione e alla multifunzionalità dell'azienda agricola, ad ampliare il campo di azione al sociale (fattoria sociale e didattica) e al turismo, creando esperienze di visita (attività in Masseria, possibilità di acquisto prodotti della filiera locale, enogastronomia di qualità, percorsi esperienziali). Difatti anche il turismo sui Monti Dauni si basa sulle "risorse della ruralità" (in primis agricoltura ed enogastronomia, ma anche aree naturalistiche, risorse culturali, archeologiche e artistiche) e crea valore mediante la combinazione, operata da una pluralità di attori, dell'insieme delle risorse del patrimonio locale rurale.

I Monti Dauni, inoltre, sono un'area ad altissimo valore naturalistico contando 5 Aree SIC (IT9110033 Accadia-Deliceto, IT9110003 Monte Cornacchia-Bosco Di Faeto, IT9110002 Valle Fortore Lago di Occhito, IT9110032 Valle del Cervaro - Bosco Incoronata; IT9110035 Monte Sambuco). Tutta l'area viene designata dalla UE come IBA (Important Bird Area) e sono stanziali specie quali il lupo e il cinghiale (protetto anche in una piccola riserva tra Roseto e Biccari). L'area conta la vetta più alta della Puglia, estesi boschi, il Lago di Occhito, numerosi cammini e parchi avventura per le attività outdoor.

Attori fondamentali: imprenditori agricoli singoli o associati, gli enti pubblici proprietari delle aree boschive, società cooperative che si occupano di cura e manutenzione del patrimonio boschivo e forestale sia pubblico che privato, Associazioni naturalistiche.

Patrimonio culturale

L'offerta turistica dei Monti Dauni è costituita dal grande patrimonio di risorse storico-culturali ed ambientali, che si possono racchiudere nella definizione "La Puglia delle eccellenze": i Monti Dauni possono vantare Borghi storici intatti che hanno conseguito numerose certificazioni (Borghi Autentici, Borghi più Belli d'Italia, Città Slow, Bandiere Arancioni ecc.).

È di assoluto pregio il sistema di borghi murati di origine medievale: numerosi castelli (oltre 15), torri di avvistamento e decine di palazzi nobiliari. Alcuni, decisamente importanti, come la Fortezza svevo-angioina di Lucera (con le imponenti torri del Re e della Regina), il castello di Deliceto e di S.Agata di Puglia, il palazzo

ducale di Bovino, sede del Museo Diocesano, le cattedrali romaniche di Troia, con il famoso rosone, e di Bovino; la Torre dei Briganti a Casalvecchio di Puglia e Torre di Monterotaro a Casalnuovo Monterotaro, e tanti altri abbandonati (Dragonara).

Le **risorse archeologiche** giocano certamente un ruolo di primo piano nella caratterizzazione dell'Area: queste terre, "regno" dell'antico popolo dei Dauni (di origine euroasiatica), successivamente dei Romani, offrono un patrimonio interessantissimo e spunti per far divenire l'archeologia uno dei temi affascinanti di scoperta turistica dell'intera zona. Tutta la zona collinare è disseminata di resti archeologici di età preistorica e romana sia sparsi nelle campagne che concentrati in antichi insediamenti: dall'Anfiteatro Romano di Lucera, alla villa Romana di Faragola e al Parco Archeologico dei Dauni ad Ascoli Satriano, noto soprattutto per i "Grifoni del Trapezophoros", il sito di Montecorvino, Villa romana di Casalene a Bovino, ecc.

Attori fondamentali: Enti Pubblici ed ecclesiastici, titolari del patrimonio storico; il GAL Meridaunia; gli operatori privati e le Associazioni culturali che organizzano sul territorio eventi, finanziati anche dalla Regione Puglia, quali il festival del teatro a Troia e festival musicali di diverso genere; le Pro Loco - nelle quali spesso operano i cittadini a titolo gratuito, operatore degli infopoint

Ospitalità, eventi e benessere

Castelli, palazzi storici, conventi, masserie, cammini, strade a basso traffico, il sito termale di Castelnuovo della Daunia e la qualità ambientale costituiscono il patrimonio su cui costruire i nuovi segmenti turistici (congressi ed eventi, wedding, turismo lento, cicloturismo, benessere).

Attori fondamentali: Comuni ed Enti ecclesiastici proprietari degli immobili; strutture ricettive e ristorative; wedding planner, organizzatori di eventi e di congressi; guide e accompagnatori cicloturistici ed escursionistici; associazioni sportive e di cammino; operatori del benessere e delle terme; ASL Foggia; Pugliapromozione; tour operator.

Accoglienza e inclusione

Le comunità dei Monti Dauni custodiscono una tradizione di accoglienza testimoniata dalle minoranze linguistiche storiche; il patrimonio abitativo vuoto è la risorsa materiale su cui costruire percorsi di nuova residenzialità.

Attori fondamentali: Comuni e Unioni dei Comuni; Prefettura di Foggia; Ambiti Territoriali Sociali; enti gestori della rete SAI; cooperative sociali e associazioni di volontariato; CPIA ed Enti di formazione; organizzazioni datoriali e sindacali dell'agricoltura; parrocchie e Caritas diocesane; mediatori culturali; comunità straniere già residenti.

Alle componenti interne della filiera cognitiva si affiancano quelle esterne che hanno contribuito attivamente all'elaborazione della strategia: uffici competenti della Regione Puglia dei vari settori interessati dalla Strategia, che, con le loro competenze specifiche, hanno collaborato fornendo un apporto tecnico per gli interventi relativi a turismo, viabilità e trasporti, con il coordinamento del Dipartimento dello Sviluppo

QUESTA PARTE SI DEVE COMPILARE DOPO LA INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEI SINDACI ALMENO I MACRO

I sindaci, riprendendo il format dei progetti di rigenerazione urbana, realizzati con le precedenti programmazioni, per i quali furono definite aggregazioni che sottolineavano le diverse specificità dei Monti Dauni: Natura, Cultura, Salute hanno individuato nuovi raggruppamenti per poter meglio gestire l'ampiezza del territorio e valorizzare il proprio patrimonio. La suddivisione è stata operata in funzione degli obiettivi che persegue ogni raggruppamento per mettere a sistema anche l'offerta turistica e la promozione.

Le Azioni della strategia

Nella nuova programmazione l'offerta turistica sarà declinata per segmenti specifici, capaci di generare valore anche fuori stagione: turismo congressuale ed eventi, wedding, turismo lento, cicloturismo e turismo del benessere.

Interventi per la valorizzazione turistico-culturale nelle aree interne e lo sviluppo territoriale (Azione 9.3)

a) interventi di recupero e riqualificazione di immobili e spazi pubblici [LUOGHI] Sub-Azione 9.3.1.

b) interventi per la tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale Sub-Azione 9.3.2

c) investimenti per lo sviluppo di offerta turistica innovativa e sostenibile (servizi, infrastrutture e ricettività) impatto sociale ed ecologico e valorizzazione a fini turistici del patrimonio [OSPITALITÀ] Sub-Azione 9.3.3

5. L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

Gli interventi della strategia di Area Interna Monti Dauni sono attuati attivando il PR FESR/FSE 2023-2027 Azione 9.3 e 9.4

AZIONI E INTERVENTI DELLA STRATEGIA

AZIONI	INTERVENTO	RISORSE	FONTE FINANZIARIA
AZIONI	INTERVENTO	RISORSE	FONTE FINANZIARIA

BOZZA